



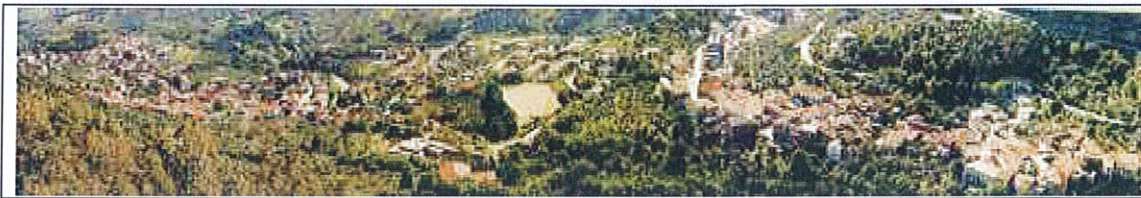
COMUNE DI CAUTANO

(Provincia di Benevento)



C.A.P. 82030

Tel. 0824/880700



Piano Urbanistico Comunale

Legge Regionale del 22 Dicembre 2004 n.16 art. 23



Il Consulente Urbanistico
 Arch. **Vincenzo Carboni**
 N° 73
 PROVINCIA DI BENEVENTO

Il Collaboratore esperto in GIS
 Ing. **Giuseppe Coppolaro**

Giuseppe Coppolaro

CAUTANO PORTA DEL PARCO

Il Progettista
 Ing. **Michelangelo Vetrone**

Michelangelo Vetrone

PRELIMINARE DI PIANO

RELAZIONE PRELIMINARE

Tav.

Data **Dicembre 2019**

Il Sindaco
 Ing. **Alessandro Grisoldi**

Alessandro Grisoldi



COMUNE DI CAUTANO

(Provincia di Benevento)



C.A.P. 82030

Tel. 0824/880700

PIANO **U**RBANISTICO **O** **C**OMUNALE

(Legge Regione Campania n.16 del 22 dicembre 2004, art.23 – Regolamento n. 5 del 2011)

RELAZIONE PRELIMINARE

DOCUMENTO STRATEGICO

(Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4 agosto 2011, art.2 c.4)

Dicembre 2019

INDICE

INTRODUZIONE.	5
1. STRUTTURA DEL PIANO.	7
1.1 Articolazione del P.U.C.	8
1.2 Contenuti e obiettivi del P.U.C.	9
SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.	13
2. ANALISI CONOSCITIVA DEL TERRITORIO - IL PAESAGGIO COME ELEMENTO PRINCIPALE DI INDAGINE.	14
2.1 Planning del lavoro svolto.	14
2.2 Inquadramento Territoriale.	15
2.3 Sistema della Mobilità	18
2.4 Sottoservizi Urbani	19
2.5 Uso e assetto storico del Territorio.	20
2.6 Patrimonio Storico-architettonico.	23
2.7 Pianificazione Comunale Vigente.	25
2.8 Aree naturali protette e regime vincolistico.	26
2.8.1 Vincoli derivanti da Norme di Legge	26
2.8.2 Aree protette di livello regionale e provinciale.	34
2.8.3 Rischio Sismico	38
2.8.4 Piano Stralcio Autorità di Bacino	42
2.9 Consumo di suolo.	44
3. PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.	47
3.1 Piano Territoriale Regionale.	48
3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.	53

4. ANALISI DEMOGRAFICHE.	55
4.1 Struttura della popolazione.	55
5. CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PUC.	60
5.1 Criteri per la strutturazione degli insediamenti esistenti e previsti.	60
5.2 Criteri per il dimensionamento del Piano e dei fabbisogni insediativi.	61
5.3 Criteri per la determinazione degli standard urbanistici e modalità di realizzazione.	64

INTRODUZIONE.

La presente “**Relazione**” è esplicativa del preliminare del **Piano Urbanistico Comunale (PUC)** di Cautano, ed è elaborata secondo le direttive del **Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5** del 4 agosto 2011.

Più in generale, il PUC di Cautano è elaborato seguendo il dettato:

- della Legge Regione Campania n.14 del 20.03.1982 "Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica" (per la parte non abrogata);
- della Legge Regione Campania n.16 del 22.12.2004 (Norme sul Governo del Territorio), integrata con le modifiche apportate dalle leggi regionali 11 agosto 2005, n.15, 19 gennaio 2007, n.1, 30 gennaio 2008, n.1, 28 dicembre 2009, n.19, 5 gennaio 2011, n.1, 6 maggio 2013, n.5, 5 aprile 2016, n.6 e dall'avviso di errata corrige pubblicato nel B.U.R.C. del 7 luglio 2008, n.27;
- del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.17 del 18.12.2009 relativo al Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- del Regolamento n.1/2010 recante "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza", approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.9 del 29.01.2010;
- della Deliberazione n.203 della Regione Campania del 05.03.2010 relativa agli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania";
- della Deliberazione n.52¹ del 14.02.2011 della Regione Campania;
- del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012;
- del già citato Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 04.08.2011;
- della Deliberazione di Giunta Regionale n.167 del 31.03.2015 "Approvazione delle "Linee Guida e dei Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania" ai sensi dell'art.9, comma 2 del Regolamento Regionale n.1/2010 e della D.G.R. n. 62 del 23.02.2015.

La presente Relazione è anche il frutto del percorso istituzionale di redazione e approvazione del PUC che ha già avviato il proprio cammino nell'ambito della procedura di Valutazione



Ambientale Strategica (VAS), al cui Rapporto Ambientale Preliminare si rimanda per maggiori dettagli.

Di seguito si riporta l'elenco degli elaborati del progetto **Preliminare del PUC** di Cautano con riferimento numerico e di scala, tenendo conto che alcuni di essi, soprattutto gli elaborati di analisi, saranno parte integrante della versione definitiva del PUC, mentre altri saranno integrati con ulteriori elementi conoscitivi e strategici determinati anche con il contributo delle risultanze delle consultazioni pubbliche e con gli elementi della Parte Programmatica del PUC.

PRELIMINARE

QUADRI DI TESTO

QT 1. Documento Strategico preliminare

RAP Rapporto Ambientale Preliminare e Valutazione d'incidenza

QUADRO CONOSCITIVO

TAV 1.0 Il contesto territoriale

scala 1:50.000

- Il territorio comunale
- La comunità montana
- Il Parco
- Il sistema infrastrutturale territoriale e le connessioni con i comuni
- Le interrelazioni con i comuni contermini: il STS e la Città Capoluogo

TAV 1.1 Il contesto territoriale

- Il SIC
- Il Piano territoriale paesistico PTP

TAV 1.2 Condizioni geologiche, idrauliche, del territorio:

scala 1:10.000

Piano stralcio Autorità di Bacino A2, R2, A3, R3, A4, R4
Vincolo idrogeologico

TAV 1.3 Ricognizione consistenza urbanistica:

scala 1:2.000

- Aree e immobili sito antica formazione
- Aree e immobili tessuto urbano consolidato
- Aree e immobili nuclei rurali
- Aree produttive esistenti
- Attrezzature pubbliche esistenti di rango urbano
- Attrezzature pubbliche esistenti di rango territoriali
- Attrezzature cimiteriali e relative fasce

TAV 1.4 Stato di attuazione del PRG con Piano Stralcio Autorità di Bacino:

- Aree B o C del PRG sature, completamente edificate **scala 1:2.000**
- Aree B o C del PRG parzialmente edificate
- Aree B o C del PRG non edificate





TAV 1.5 Tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici:

scala 1:10.000

- Aree urbane
- Boschi, prati e pascoli
- Aree agricole: Seminativi arborati e irrigui
- Corsi d'acqua – fascia di protezione corsi d'acqua

TAV 1.6 Carta unica del territorio

scala 1: 10.000

TAV 1.7 Carta del sistema fognario esistente

scala 1: 2.000

- Capoluogo
- Nucleo cacciano
- Nuclei rurali

I NUOVI SCENARI

TAV 2.1 L'ecoturismo

scala 1: 10.000

- rete della mobilità dolce e lenta
- aree e immobili a vocazione turistica

TAV 2.2. Riqualificazione assetto idrogeologico

scala 1: 10.000

- aree interessate dalla riqualificazione





1. STRUTTURA DEL PIANO.

Il PUC articola il proprio contenuto secondo il dettato dell'art.3 della L.R.C. n.16/2004, vale a dire in disposizioni strutturali, valide a tempo indeterminato, ed in disposizioni programmatiche, definite anche "Componente operativa" o componente programmatica a cui è associato l'atto di programmazione degli interventi.

Le **Disposizioni strutturali** sono coerenti con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP di Benevento, approvato, per quanto riguarda:

- *gli obiettivi e gli indirizzi di attuazione da perseguire nel governo del territorio;*
- *la individuazione dei distinti elementi territoriali;*
- *le trasformazioni ammissibili, tenendo conto delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo- pastorali e storico-culturali e di quelle di sviluppo;*
- *i criteri per la valutazione degli effetti ambientali;*
- *le aree non suscettive di trasformazione e quelle trasformabili nel rispetto dei vincoli o delle limitazioni per la tutela dei beni paesaggistico- ambientali e di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici, in particolare per quanto concerne l'assetto geologico e geomorfologico;*
- *la tutela e la valorizzazione compatibile dei centri storici e del patrimonio culturale, archeologico, etnografico;*
- *la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario, attraverso la classificazione delle aree agricole;*
- *le modalità specifiche di interazione locale con le strategie d'area vasta per la mobilità e la logistica, la distribuzione dei servizi per le centralità urbane e i servizi pubblici e privati di rango non locale;*
- *i criteri del calcolo del fabbisogno insediativo.*

Le "Disposizioni Strutturali" si compongono di 3 elementi:

- A. Parte strutturale - Quadro conoscitivo-interpretativo;
- B. Parte Strutturale - Documento Strategico.
- C. Parte Strutturale – Disposizioni normative strutturali.

Le "**Disposizioni programmatico - operative**", hanno ad oggetto:

- il calcolo dei fabbisogni insediativi presunti in un arco di un tempo determinato con riferimento ai carichi insediativi del PTCP;
- il calcolo del corrispondente fabbisogno di spazi pubblici e di uso pubblico secondo





- le vigenti normative nazionali e regionali sugli standard, documentandone la realizzabilità nell'ambito delle aree individuate come trasformabili dalle disposizioni strutturali del PUC;
- la definizione dei criteri di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione e alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali;
- la promozione della architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione.
- la zonizzazione urbanistica del territorio con riferimento alla ZTO del DM 1444 del 1968 e alle aree di trasformazione con o senza procedure compensative.

1.1 Articolazione del P.U.C.

Il Piano Urbanistico Comunale di Cautano è segue il dettato degli artt. 22 e seguenti della Legge Regione Campania 22.12.2004 n.16, con particolare attenzione all'art.23 che statuisce:

- 1. Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.*
- 2. Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:*
 - a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;*
 - b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;*
 - c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);*
 - d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;*
 - e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;*
 - f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;*
 - g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;*
 - h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;*
 - i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.*
- 3. Il Puc individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di: a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria; b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico; c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti [...]"*

Pertanto, le strategie di Piano sono sottoposte, attraverso la procedura di VAS, a verifica di coerenza con la pianificazione sovraordinata vigente e, in particolare, con il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con L.R.C. n.13/08, e con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di





Benevento, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 pubblicata sul BURC n.268 del 29 ottobre 2012.

Ovviamente, laddove necessario, la verifica di coerenza viene operata anche in funzione della restante pianificazione regionale, nonché con il regime vincolistico e delle eventuali aree protette.

Il Piano è articolato in:

- **Parte Strutturale** (*Quadro Conoscitivo e Documento Strategico*);
- **Parte Programmatica**, definita anche “**Componente operativa**” o **programmatica**;
- **Norme Tecniche d’Attuazione**, relative sia alla Parte Strutturale che alla Parte programmatica.

In estrema sintesi: **la parte strutturale** (quadro conoscitivo- interpretativo e strategico) **contiene la struttura del disegno del territorio comunale** (vincoli-invarianti e aree di trasformazione), **determinata dall’analisi conoscitiva e dall’interpretazione delle problematiche territoriali**; **la parte programmatica contiene gli elementi di zonizzazione del territorio, declinati e attuati attraverso gli atti di programmazione, come stabilito dalla legge regionale**, il cui art. 25 recita:

“Atti di programmazione degli interventi. 1. Con delibera di consiglio comunale è adottata, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell’arco temporale di tre anni. 2. Gli atti di programmazione di cui al comma 1, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono: a) le destinazioni d’uso e gli indici edilizi; b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell’assetto urbanistico; c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica; d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento [...]”.

• **1.2 Contenuti e obiettivi del P.U.C.**

Il comune di Cautano, con **Delibera di Consiglio Comunale n. __ del 14 Novembre 2019**, ha approvato gli “Indirizzi strategici del PUC”.

In essi sono elencati i principali criteri di approccio alla pianificazione comunale, come riportato nei seguenti elementi salienti:

-
- *gli elementi fondanti del PUC di Cautano dovranno, coerentemente con le Norme tecniche e direttive tendere principalmente allo sviluppo socio-economico, alla sostenibilità, alla concertazione*





e alla partecipazione;

- *i modelli di sostenibilità dovranno verificare che, di massima, le previsioni forniscano una stima degli effetti, tale da non superare i valori consentiti;*
- *in relazione al Sistema ambientale e naturalistico, il Piano dovrà individuare una rete ecologica comunale, interconnettendo tutte le aree di naturalità attraverso corridoi ecologici e zone di transizione e assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità, con particolare riferimento al Parco Regionale Taburno-Camposauro*
- *in relazione al Sistema della tutela agro-forestale, il Piano dovrà migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo, anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali; sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio, al turismo enogastronomico; dovrà inoltre valutare la possibilità di confermare le attività artigianali già in essere sul territorio;*
- *in relazione al Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche, il Piano dovrà porre attenzione al bilancio energetico con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica anche attraverso la incentivazione dell'efficientamento energetico;*
- *in riferimento al Sistema del governo del rischio idrogeologico, il Piano dovrà sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi e dovrà favorire il presidio del territorio, anche attraverso le attività agricole;*
- *in riferimento al Sistema del governo del rischio sismico, il Piano dovrà favorire la messa in sicurezza del territorio e prevenire il rischio sismico;*
- *in relazione al Sistema insediativo, il Piano dovrà frenare la dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale e dovrà perseguire linee urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi e quelli particolarmente degradati e individuando, potenziando e tutelando, con apposite norme, il sistema del verde, sia agricolo che urbano, così come definito dal comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 7 ottobre 2003 n. 17; inoltre, gli standard urbanistici dovranno essere individuati utilizzando preferibilmente manufatti dismessi o recuperabili attraverso interventi di ristrutturazione e mutamento della loro destinazione d'uso; gli standard fin dall'atto della loro localizzazione, andranno ripartiti secondo le esigenze delle realtà esistenziali degli abitanti, delle categorie di operatori istituzionali, economici e sociali e di ogni altra attività presente, con particolare riferimento alle attività turistiche;*

In particolare si segnala:

La valorizzazione e la tutela del patrimonio naturalistico e del paesaggio agrario.





- La salvaguardia delle zone agricole e l'individuazione delle aree da sottoporre a tutela ambientale, aggiornando i vincoli esistenti.
- Il sostegno per la crescita e lo sviluppo delle risorse endogene, in un contesto economico produttivo ricco, vivace, ma dal potenziale ancora inespresso.
- Lo sviluppo delle attività agricole, di produzione e trasformazione, con particolare attenzione agli insediamenti estensivi ed ecocompatibili, in sinergia col tessuto produttivo già esistente.
- La promozione di uno sviluppo turistico sostenibile, in grado di favorire la funzione strategica del Taburno - Camposauro come polmone verde delle zone congestionate ed il ruolo di Cautano come paese-porta del Parco.
- Adeguamento dell'offerta abitativa e acquisizione delle aree per la realizzazione delle attrezzature e dei servizi.
- Incentivazione del recupero edilizio, con particolare riferimento al centro storico.
- La regolamentazione degli interventi finalizzati al contenimento dei consumi energetici e l'implementazione di economie legate alle energie alternative.
- Integrazione sociale

Pertanto, i nuovi strumenti urbanistici si baseranno sui seguenti punti fondamentali:

- a) Adeguamento parziale del fabbisogno abitativo mediante l'aumento della densità insediativa per creare un autentico tessuto urbano;*
- b) Zonizzazione agricola, al fine di indirizzare i nuovi insediamenti per lo sviluppo delle varie attività, e da razionalizzare gli insediamenti esistenti;*
- c) Individuazione di tutti i vincoli esistenti sul territorio comunale e redazione della zonizzazione acustica;*
- d) Modifica delle delimitazioni delle aree soggette a strumentazione esecutiva;*
- e) Aggiornamento delle urbanizzazioni primarie (viabilità, parcheggi, verde attrezzato) realizzate e verifica delle aree e degli edifici assoggettati al condono edilizio;*
- f) Individuazione di alcune aree agricole parzialmente edificate in cui consentire una controllata edificabilità residua e le relative urbanizzazioni;*
- g) Incentivazione al recupero del patrimonio edilizio degradato attraverso incrementi volumetrici non collegati alle superfici fondiarie disponibili;*
- h) Individuazione delle parti di edificato da sottoporre a tutela per le particolari qualità storico-architettoniche;*

In sintesi, le tematiche principali appena enunciate evidenziano una strategia che mira





all'implementazione dei valori intrinseci del territorio per perseguire coerentemente gli obiettivi della sostenibilità ambientale. Coerentemente con le Norme tecniche le linee guida di progetto dovranno tendere principalmente allo sviluppo socio-economico, alla sostenibilità, alla concertazione e alla partecipazione.





SEZIONE PRIMA – PARTE STRUTTURALE.





2. ANALISI CONOSCITIVA DEL TERRITORIO - IL PAESAGGIO COME ELEMENTO PRINCIPALE DI INDAGINE.

• 2.1- Planning del lavoro svolto

Nella costruzione del Piano Preliminare del comune di CAUTANO molta attenzione è stata profusa nella ricognizione dei caratteri insediativi presenti sul territorio.

Infatti, per la redazione di questo strumento di Governo del Territorio il primo step è stato quello di rilevare lo stato di fatto del sistema insediativo, nelle peculiarità caratteristiche costruttive, nell'uso dell'edificato, organizzando varie campagne di ricognizione sul campo. Attraverso il contatto diretto con il territorio, operatori tecnici hanno provveduto al rilievo a vista degli elementi naturalistici ed insediativi del territorio comunale.

Lo studio sul campo ha permesso di restituire delle tavole esplicative dello stato dell'arte che vanno a comporre il Quadro Conoscitivo del Piano Preliminare.

Oltre al lavoro sul campo, ci si è dedicati all'acquisizione e alla georeferenziazione delle informazioni acquisite presso enti, associazioni, banche dati presenti sia sul web che presso biblioteche.

Infatti, un'attività tipica delle discipline territoriali è la georeferenziazione del dato, ovvero attribuire un'informazione reperita dalle più disparate fonti ad un preciso elemento territoriale.

Per questa attività si utilizzano sistemi GIS (Geographic Information System), un sistema informatico in grado di produrre, gestire e analizzare dati spaziali associando a ciascun elemento geografico una o più descrizioni alfanumeriche.

A tal proposito il Comune di Cautano ha dato incarico ad un professionista esperto in materia che curerà tutta la parte cartografica del PUC

Nelle attività pianificatorie particolarmente utilizzata è la funzione di Overlay Mapping, ovvero la stratificazione delle informazioni per "layer" successivi.

Grazie a queste tecniche diventa più semplice l'attività di correlazione delle scelte al contesto territoriale.





2.2 Inquadramento

Il Comune di Cautano è situato nell'Appennino centrale meridionale della Campania. Nello specifico a sud-Ovest della provincia di Benevento situato a 17 chilometri da esso, sorge ai piedi della "Dormiente del Sannio" formata dai monti del Taburno(1394) e Camposauro (1388) in una zona centrale della valle Vitulanese, confina con Vitulano, Campoli del Monte Taburno ,Tocco Caudio e Frasso Telesino . Il territorio comunale conta 2200 abitanti circa

territoriale

Comune di Cautano è



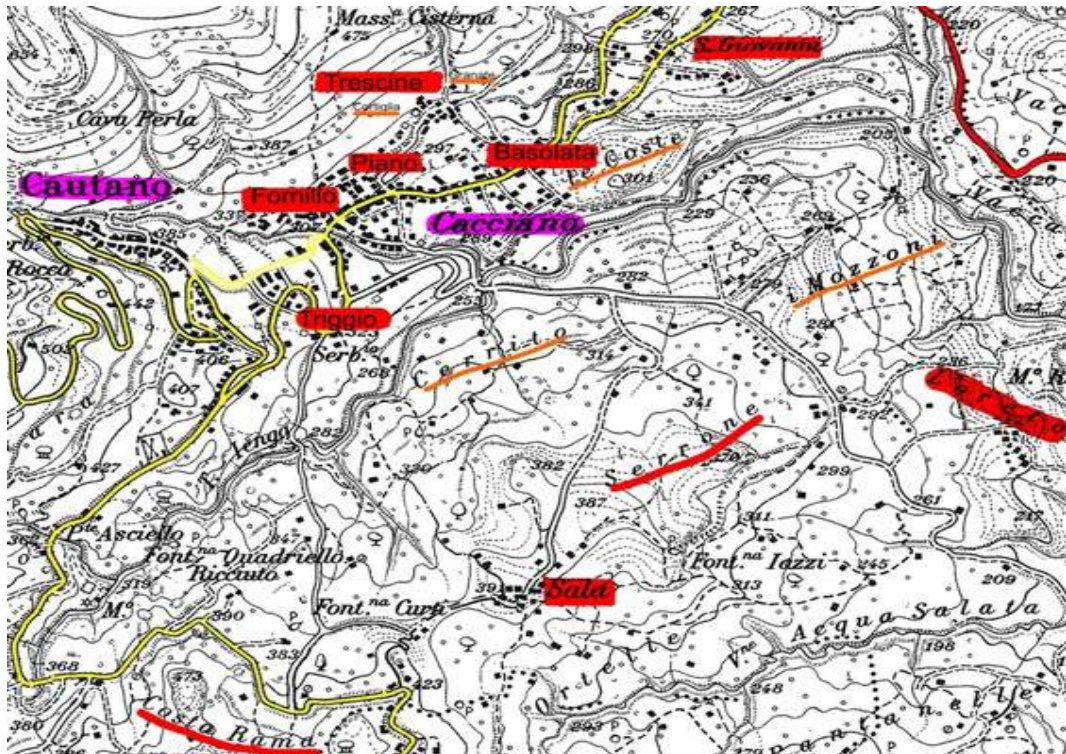
[Le Coordinate Geografiche riferite all'ellissoide intern.orientato a Roma (M.Mario) Longitudine: 2°11'43" (14°38'42 GR.), Latitudine:41° 9' 8" 64] e si estende per 19,73 chilometri quadrati ,prevalentemente collinare con coltivazioni agricole ,con vigneti e uliveti, e



zona montana con boschi di castagno, querce ,aggi e abeti,nel suo territorio scorrono il Ienga e Ierino che affluiscono ambedue nel Calore.

Il paese è formato da un centro abitato costituito dall'unione di due nuclei fino a qualche anno fa separati : Cautano che è il capoluogo e Cacciano che è la frazione formata dalle C/de Fornillo, Trescine e Piano.

L'unione avvenne nel lontano 1851 con decreto N° 100 del 7 maggio 1851-



Oggi si presenta come un unico centro con altitudine che va da 295 m ai 390 m. Oltre al centro sopra detto ci sono altre tre contrade : S.Giovanni a circa 1,5 km ad est del centro e altitudine 270 m, Sala a 2,5 Km verso sud a 390 m e Maione a 5 Km verso ovest a 570 m slm e il villaggio della Piana di Prata a 780 m slm.

Tra le campagne circostanti ci sono agglomerati di abitazioni che formano contrade come quella di Loreto/Pantanelle.

Il Territorio del comune di Cautano rientra nel parco regionale del Taburno-Camposauro e fa Parte della Comunita' Montana del Taburno insieme a Frasso T.,S.Agata dei Goti, Montesarchio, Bonea, Tocco C.,Vitulano, Solopaca, Campoli M.T., Foglianise, Torrecuso, Melizzano, Paupisi, Moiano, Pannarano e Paolisi.



L'economia del paese è principalmente agricola, si coltivano grano, patate, legumi, ma soprattutto viti ed olivi, l'olio rappresenta insieme al vino il principale prodotto agricolo, vi sono anche castagneti fino alla zona montana dove l'attività predominante è quella della pastorizia, vi si trovano allevamenti di cavalli, mucche, pecore e capre.

Ma anche l'attività estrattiva e lavorazione del marmo denominato "marmo di Vitulano" costituisce una delle poche risorse naturali del paese.



Infatti questo marmo è caratteristico dei monti dell'Appennino Campano dal Taburno-Camposauro fino al Matese dove affiorano stratiformi di breccie calcaree policrome e calcarei





brecciati ,uniti da un cemento trasparente con tonalità variabili dal giallo al rosso dovute alle infiltrazioni di ossidi di ferro e manganese, ciò lo rende particolarmente pregiato ma fragile .I marmi ebbero notevole celebrità per il largo uso fatto nel periodo barocco nei palazzi Reali dei Borbone ,da Napoli a Caserta a Portici, ma anche nel Duomo ,Chiesa Madre del Cimitero ,Chiesa dei Pellegrini, nel Palazzo della Borsa sempre a Napoli ma anche a Roma nella Cappella Torlonia in San Giovanni in Laterano e nella balaustra della chiesa dei SS. Apostoli.



Alla metà del XIX sec. ci fu un incremento dell'estrazione e lavorazione dovuto alla vendita in Italia e all'esportazione in Francia Inghilterra Australia, Stati Uniti ,Canada e in Russia dove fu impiegato al Cremlino di Mosca.

Lo stesso Vanvitelli ed altri architetti lo usarono, nell'ambito dello stato borbonico e pontificio ,particolarmente per ornamenti d'interni. Infatti minore durezza hanno se usati all'esterno che con i processi di decolorazione ne riducono il valore decorativo.

Il materiale estratto dai giacimenti in frammenti di piccole dimensioni viene impastato e poi segato per ottenere pavimenti e battiscopa.

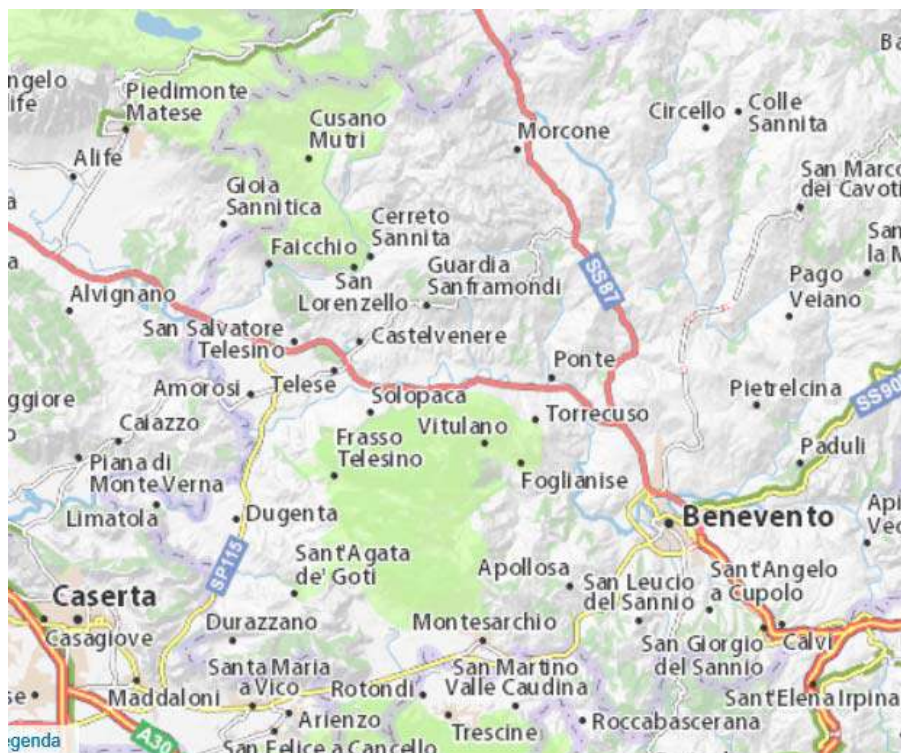
2.3 Il Sistema della Mobilità

Il Comune di Cautano, localizzato nella zona nordorientale del Parco del Taburno-Camposauro è raggiungibile servendosi dell'Autostrada ROMA-Napoli, con uscita a Caianello e proseguimento lungo la statale Telesina 372.

Le linee ferroviarie a servizio del sistema territoriale sono la Caserta-Benevento-Foggia, a nord



e la Cannello-Benevento a sud. Ovviamente Cautano è sprovvisto di collegamenti ferroviari. Il territorio di Cautano si trova all'incirca a metà strada tra il raccordo autostradale Benevento A16 e l'autostrada del sole A1 Napoli-Roma, entrambi raggiungibili l'Appia, nel primo caso, sfruttando la fondovalle Vitulanese ci si immette sulla tangenziale di Benevento e successivamente sul raccordo autostradale all'altezza di San Giorgio del Sannio; nel secondo caso, percorrendo l'Appia, in direzione Caserta, si imbecca la SS 265 per poi arrivare sull'autostrada A1.



L'aeroporto più vicino a Cautano è quello di Napoli-Capodichino raggiungibile via autostrada, dopo aver preso l'Appia a Montesarchio e percorrendo circa 25 km. di raccordo A1-A3, dallo svincolo di caserta Sud, fino all'uscita di Capodichino per un percorso complessivo di circa 60 km.

2.4 Sottoservizi Urbani

Sul Territorio Comunale sono presenti le seguenti reti tecnologiche:

Rete Idrica

Rete Fognaria

Rete di distribuzione del gas metano





Rete di distribuzione dell'energia elettrica;

Rete telefonica

Per quanto riguarda la rete fognaria il servizio è esteso a tutto il centro abitato e alla frazione Sala dove, negli anni '90 è stato realizzato un minidepuratore per raccogliere tutte le acque reflue della zona. Mentre, tutti i liquami provenienti dalla rete fognaria principale, a servizio del centro abitato, sono convogliati nell'impianto di depurazione esistente alla Via Mulino dell'Esche.

Il servizio di rete idrica interna è esteso a tutte le abitazioni a eccezione di pochi edifici posti nel territorio rurale a quote superiori. La funzione di carico è affidata ai serbatoi ubicati in località San Rocco. La rete idrica è provvista di antincendio. Sia la gestione della rete idrica che quella fognaria è affidata alla società GESESA SPA con sede in Benevento.

La rete di distribuzione del gas è di recente costruzione e serve il centro urbano e parti limitate del restante territorio.

La rete elettrica è gestita dall'ENEL distretto della Campania. La rete telefonica è gestita da TELECOM ITALIA.

2.5 USO E ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO

Fin dai tempi antichi Cautano e Cacciano non hanno avuto sempre le stesse sorti anche se costituivano pressappoco un'unica realtà con tutti i centri della valle, e per di più costituivano fino al secolo scorso due comuni autonomi. Il nome Cautano è legato alla città di Caudium e al popolo dei sanniti caudini. Alcune ipotesi avvalorano la piana di Prata come ingresso delle Forche Caudine dove il fiero esercito romano fu sconfitto ed umiliato. Tutto il territorio seguì le sorti dell'impero romano e le diverse distruzioni dovute a terremoti, portarono alla nascita dei piccoli centri della valle di Tocco.

Dal 500 con le scese dei Vandali i centri dell'intero Taburno costituirono il Ducato di Benevento e in questo periodo si hanno le prime notizie ufficiali che risalgono ad uno scritto di Rodelgario dell'852

“Cautano, finibus Folianensibus” e al 1109 quando Roberto d'Alife passò i diritti della chiesa di Tocco a quella più importante della valle, alla chiesa di S. Andrea Apostolo di Cacciano.

Dal XII secolo con la creazione del Regno delle Due Sicilie, l'intera valle fu annessa al Giustitorato del Principato Ultra e solo per isolati periodi fece parte dello Stato Pontificio, allorquando Benevento ne rivendicava il dominio e per questi centri nei diversi passaggi non mancarono distruzioni e violenze. Diverse case regnanti, Svevi, Aragonesi e Angioini, si





occuparono dei paesini ma solo esclusivamente per tributi oppure ora un casale ora un altro, per darlo in dono ai servitori.

Nel 1379 si ha menzione di casali come Prata e S. Angelo (in prossimità della piana di Prata) che però nel XIII secolo furono distrutti e i suoi abitanti andranno a creare più a valle il casale di Frascio. Disastroso fu il terremoto del 1456 che colpì tutti i casali della Valle di Tocco i feudatari si trasferirono a Montesarchio e il centro più importante divenne quello di Vitulano come sede di signori feudali, capoluogo della valle del distretto di Avellino nel Principato Ultra con capoluogo Montefusco. La valle prese il nome di Stato di Vitulano dato che esso era costituito in università: S. Maria e S. Croce, Tocco, Foglianise, Cacciano e Cautano autonome per affari locali ma facenti capo a un sindaco generale per le comuni. Questo Stato aveva pure uno stemma diviso in 4 parti 1) S. Maria e S. Croce, 2) Tocco, 3) Foglianise 4) Cacciano. Lo stemma di Cacciano era costituito da una ghirlanda ottagonale con le tre stelle rappresentanti i casali storici e venne poi iscritto nello stemma la dicitura CCAV (Cacciano-Cautano provincia di Avellino). Nel 1806 il capoluogo di provincia passò da Montefusco ad Avellino (fino al 1861), Con un decreto regio Cautano e Cacciano furono unificati in un solo comune con il nome di Cacciano-Cautano nel circondario di Vitulano.

Con l'Unità d'Italia il comune di Cautano venne a far parte del mandamento di Vitulano, nel distretto di Benevento della nuova provincia di Benevento (decr. 25/10/1860).



All'unificazione del comune non seguì una coerente unificazione territoriale ma esso risultò menomato territorialmente, infatti dei territori demaniali montani toccò dal lato del Taburno qualche appezzamento nella piana di Cepino mentre il Camposauro fu totalmente dato al comune capoluogo Vitulano il cui territorio abbraccia quasi in toto il territorio comunale addentrandosi quasi fino al centro abitato





Come si può vedere dalla planimetria sottostante, con il passare del tempo la frazione Cacciano, posta a valle, grazie soprattutto alla strada prov.le Vitulanese che l'attraversa, si è ampliata congiungendosi alla C/da Trescine espandendosi sia verso Est che verso Ovest.



- Estratto Planimetrico dei Beni Assegnati a Cautano con verbale di patteggiamento del 19 Novembre 1853

Così facendo la frazione Cacciano già agli inizi degli anni '30 ha superato, per numero di abitanti il Capoluogo Cautano, ubicato più a monte lungo il Vallone San Vito.

Recentemente,, anche in seguito al terremoto del Novembre '80 , la frazione Cacciano si è ulteriormente ampliata avvicinandosi sempre più al capoluogo Cautano grazie anche alla realizzazione di un Piano di Zona e di un programma di lottizzazione che mirava a riunire i due centri abitati.



-Foto di repertorio del Lavatoio del Capoluogo Cautano - inizio XX sec.



- Foto di repertorio di Piazza P. di Piemonte – Fraz. Cacciano - inizio XX sec.

2.6 PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

Sul territorio comunale , eccetto il ritrovamento di un “ceppo” di origini Romana, non sono presenti monumenti storici particolari.

Infatti a Cautano troviamo sono delle chiese e qualche palazzo nobile con pochi pregi artistici ed architettonici.





Si riporta, di seguito, l'elenco di questi immobili più interessanti :

CEPPO ROMANO	
	<p>Il Ceppo Romano venne trovato agli inizi degli anni '80 in località Pezza Spina .</p> <p>Ha una forma di parallelogrammo di dimensioni 40cm x 50cm x 90cm con scritta latina su tre lati, gravemente compromesso nella parte anteriore con uno scavo nella parte frontale che ha cancellato la scritta esistente.</p> <p>Per la sua realizzazio è stata utilizzata la pietra grigia locale.</p> <p>Attualmente si trova ubicato nella sala consiliare del Comune di Cautano</p>

Chiesa di Sant' Andrea Apostolo (1700)	
	<p>La chiesa di Sant'Andrea Apostolo è sita nel centro abitato di Cautano, e delimita a sud-est la Piazza Principessa di Piemonte. L'edificio è in stile neoclassico, con finiture esterne ad intonaco rosa tenue, scandite da finte colonne ioniche disegnate sulla facciata principale.</p> <p>La chiesa fu consacrata nel 1703 ma venne ricostruita su di un'originale struttura romanica. L'interno è a navata unica con un bel soffitto a cassettoni ed un imponente presbiterio. Si aprono cinque cappelle laterali delimitate da paste ioniche. La chiesa è stata restaurata a seguito dei terremoti del 1929 e del 1980.</p>



Cappella di San Rocco	
	<p>La chiesa di San Rocco, di proprietà del Comune di Cautano, è stata costruita nel 1694 e venne consacrata dal Cardinale Orsini nel 1708, futuro papa Benedetto XIII</p> <p>Tale chiesa veniva usata anche come lazzaretto dove venivano rinchiusi le persone colpite dalla peste.</p> <p>Dal punto di vista architettonico, la cappella presenta dei connotati tipicamente barocchi.</p> <p>Nel 1852, adiacente alla cappella furono costruiti dei vani con l'intento di dare ospitalità ad un eremita addetto al suono della campana</p>

Palazzo Marchesale	
	<p>L'immobile, denominato "Palazzo Marchesale", fu costruito dalla Famiglia Procaccini, marchesi di Cacciano nella località Fornillo, per utilizzarlo come residenza estiva e rurale della famiglia nel XVII° secolo.</p> <p>Nel corso degli anni l'immobile denominato anche "Castello di Cacciano" subì varie manomissioni fino all'ultima ristrutturazione eseguita nella seconda metà del XIX secolo dai discendenti dei marchesi Procaccini, in occasione della visita</p> <p>Per le sue bellezze architettoniche, per la presenza di volte decorate ecc., il 17.11.2003 il suddetto immobile con decreto N° 239 venne dichiarato di interesse particolarmente importante</p>



2.7 Pianificazione Comunale Vigente

La regolamentazione urbanistica dell'intero territorio comunale di Cautano è costituito dal Piano Regolatore Generale redatto nel 2003 e approvato con Decreto del Presidente della Comunità Montana del Taburno n. 599 del 12/02/2004

Allo stato attuale il Comune di Cautano è dotato inoltre di:

- a) RELOGAMENTO URBANISTICO EDILIZIO Comunale (RUEC) approvato recentemente con delibera di C.C. N° 333 del 21.10.2019
- b) PIANO PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (P.I.P.) approvato con decreto del Presidente della Regione Campania N° 7861 in data 25.7.1994;
- c) PIANO DI ZONA (P di Z.) redatto ai sensi della ex Legge 219/81 ed approvato con Decreto Assessore Regionale N° 6806 del 09.06.1988;
- d) DELIMITAZIONE DEL CENTRO STORICO redatto ai sensi del comma 2 dell'art. 5 delle Norme di Attuazione del P.T.P. e approvato con delibera di C.C. N° 25 del 17.4.1998 ;
- e) PERIMETRAZIONE DEL CENTRO ABITATO del D.Lgvo n° 285/92 approvato con Delibera di Giunta Comunale N° 609 del 29.12.1994

- f) PIANO DI PROTEZIONE CIVILE approvato con delibera di C.C. N° 28 del 30.11.2015;
- g) ZONIZZAZIONE ACUSTICA approvato con delibera di C.C. N° 69 del 04.12.2000;
- h) PAF – Piano di Assestamento Forestale approvato con Delibera di G.R. N° 566 del 20.9.2017;

2.8 Aree naturali protette e regime vincolistico.

2.8.1 Vincoli derivanti da norme di legge

Il regime vincolistico riguarda porzioni di territorio protette a vario titolo da normativa di livello comunitario, nazionale e regionale, facendo riferimento alle diverse tipologie di area naturale protetta (parchi, siti Bioitaly, laghi e fiumi tutelati), tenuto conto della loro estensione rispetto all'intero territorio comunale. Gli elementi territoriali vincolati sono cartografati nella tavola "A6" (in scala 1/10.000).

Fasci di rispetto dei corsi d'acqua

D. Lgs. N° 42 del 22/01/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" ed ex L 431/85 art. 142, com. 1, lett. c), e art. 9 c. 2 delle norme di attuazione del P.T.P.

- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di





legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Tutela dei corsi d'acqua delle sorgenti e dei bacini idrografici (P.T.P.)

ex L.R. 14/82 e succ. mod. int.

mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti

Obiettivo: tutela del sistema e paesaggio fluviale al fine di preservarlo da distruzione o modifiche che possano recare pregiudizio al valore paesaggistico.

Art. 9 comma 2 delle Norme di attuazione del P.T.P.

Superfici Boscate

D.Lgs no 42 del 22/01/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" art. 142, com. 1, lett. g), e art. 9 c. 1 delle norme di attuazione del P.T.P.

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Obiettivo: tutelare i beni forestali anche attraverso il recupero alla forestazione di terreni nudi, cespugliati o comunque abbandonati e non utilizzabili per altre produzioni agricole o zootecniche.

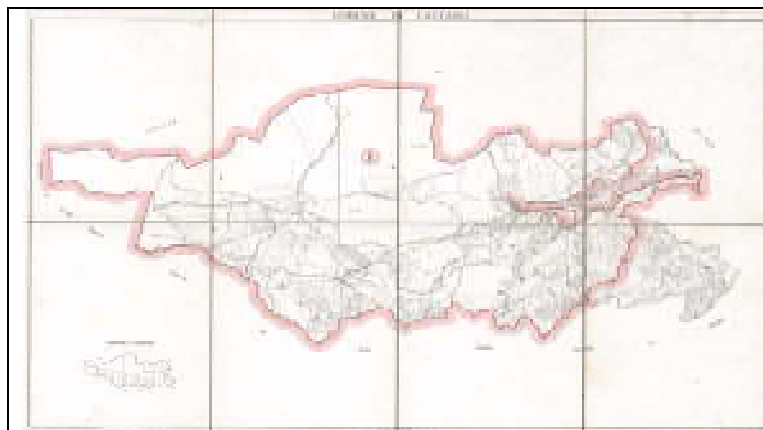
Il vincolo è finalizzato alla tutela naturalistica, alla protezione idrogeologiche, di ricerca scientifica, di funzione climatica e turistico ricreativa, oltreché produttiva.

Vincolo idrogeologico

Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267

Obiettivo: preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto detto Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.





Come si può vedere dalla cartina allegata, eccetto la zona urbana, tutto il territorio di Cautano è sottoposto a Vincolo Idrogeologico. Pertanto, per ogni intervento che comporta una trasformazione urbanistica del territorio necessita di uno svincolo da parte della Comunità Montana del Taburno.

Aree percorse dal fuoco

legge n. 353 del 21 novembre 2000 "Legge - quadro in materia di incendi boschivi"

Obiettivo: divieti sui terreni percorsi dal fuoco e le prescrizioni da osservare nelle aree e nei periodi a rischio di incendio.

Sorgenti

art.94 del D.Lgs. n.152 del 03.04.2006 "Norme in materia ambientale"

art.94, disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano Obiettivo: protezione delle risorse idriche.

Elettrodotto

D.M. 29.05.2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti"

Obiettivo: salvaguardare la salubrità, l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro. All'interno della fasce di rispetto, ai fini di prevenzione dall'inquinamento elettromagnetico, non è consentito alcune destinazioni di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.

Fasci di rispetto cimiteriale

T.U. Leggi Sanitarie , ex R.D. N°1265 del 27 Luglio 1934- art. 338 commi 1 e 5.

Cave attive

.Il marmo di Cautano al pari di quello di Vitulano è stata sempre una risorsa e un vanto per l'intera comunità Cautanese.





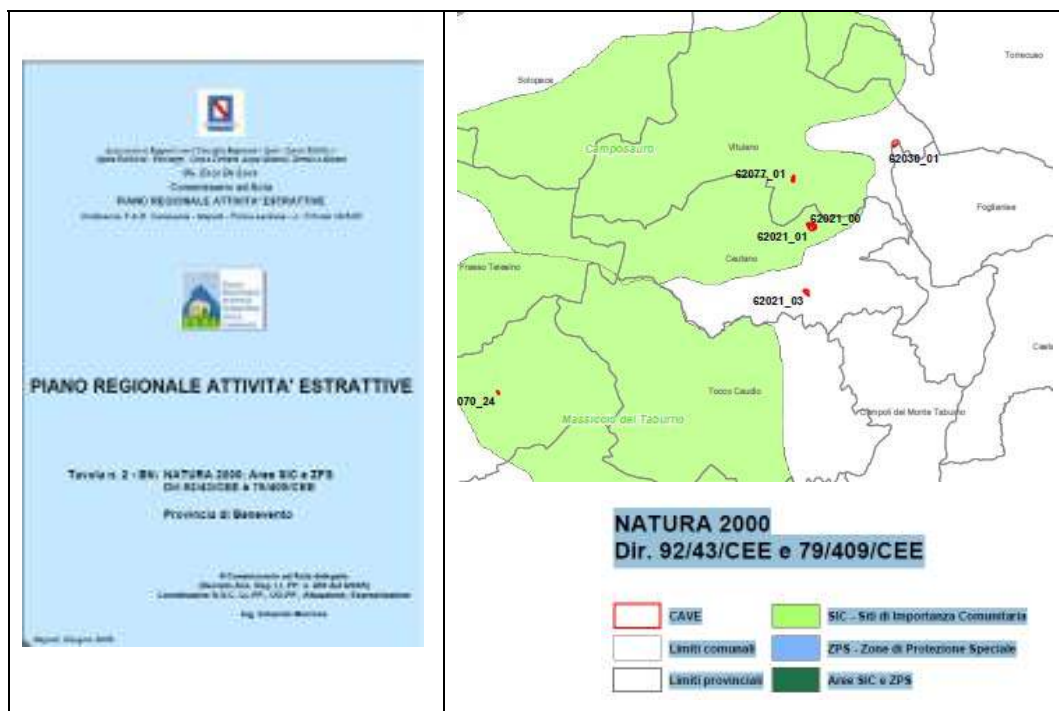
Con l'entrata in vigore del P.T.P. tutte le cave esistenti sul territorio sono state chiuse ad eccezione delle due cave storiche di marmo "La Marmorera e Guria".

Infatti all'art. 25 delle norme di attuazione del P.T.P. si legge: "Per la salvaguardia delle attività artigianali tradizionalmente connesse con le espressioni locali della produzione architettonica e consentito, in deroga alle norme di zona, lo sfruttamento delle aree di affioramento del marmo pregiato varicolore delle cave San vito e Crescuoli".

Non a caso il P.R.A.E individua per Cautano, all'art. 32, le cave storiche N° 62021/01 /03 e /04 che devono essere considerate nella pianificazione urbanistica comunale.

Sempre lo stesso articolo prescrive per tali cave una superficie massima di 1.00Ha con una capacità estrattiva annua non superiore a mille metri cubi di prodotto lavorato.

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) è l'atto nel quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica. Il P.R.A.E. è uno strumento sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali. I Comuni sono quindi obbligati ad adeguare la strumentazione urbanistica vigente alle previsioni del Piano Regionale estrattivo.





Parchi e riserve naturali:

D.Lgs no 42 del 22/01/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" art. 142, com. 1, lett. f),

Obiettivo: Tutela e qualificazione dell'ambiente naturale, dei valori storico-culturali e delle caratteristiche paesaggistiche del territorio interessato, con particolare riguardo al patrimonio zoologico, botanico, archeologico e geomorfologico.

Il territorio comunale di Cautano rientra nella perimetrazione delle aree contigue al Parco Regionale del Taburno-Camposauro

Il Parco Regionale del Taburno-Camposauro è stato istituito con delibera di Giunta Regionale n. 1404 del 12.4.2002 e con D.P.G.R.C. N° 779 del 6.11.2002, riguarda come già detto 14 comuni della Provincia di Benevento per un'estensione di 12.370 ha di cui 650 appartenenti al demanio forestale.

L'area del Parco è suddivisa in tre zone:

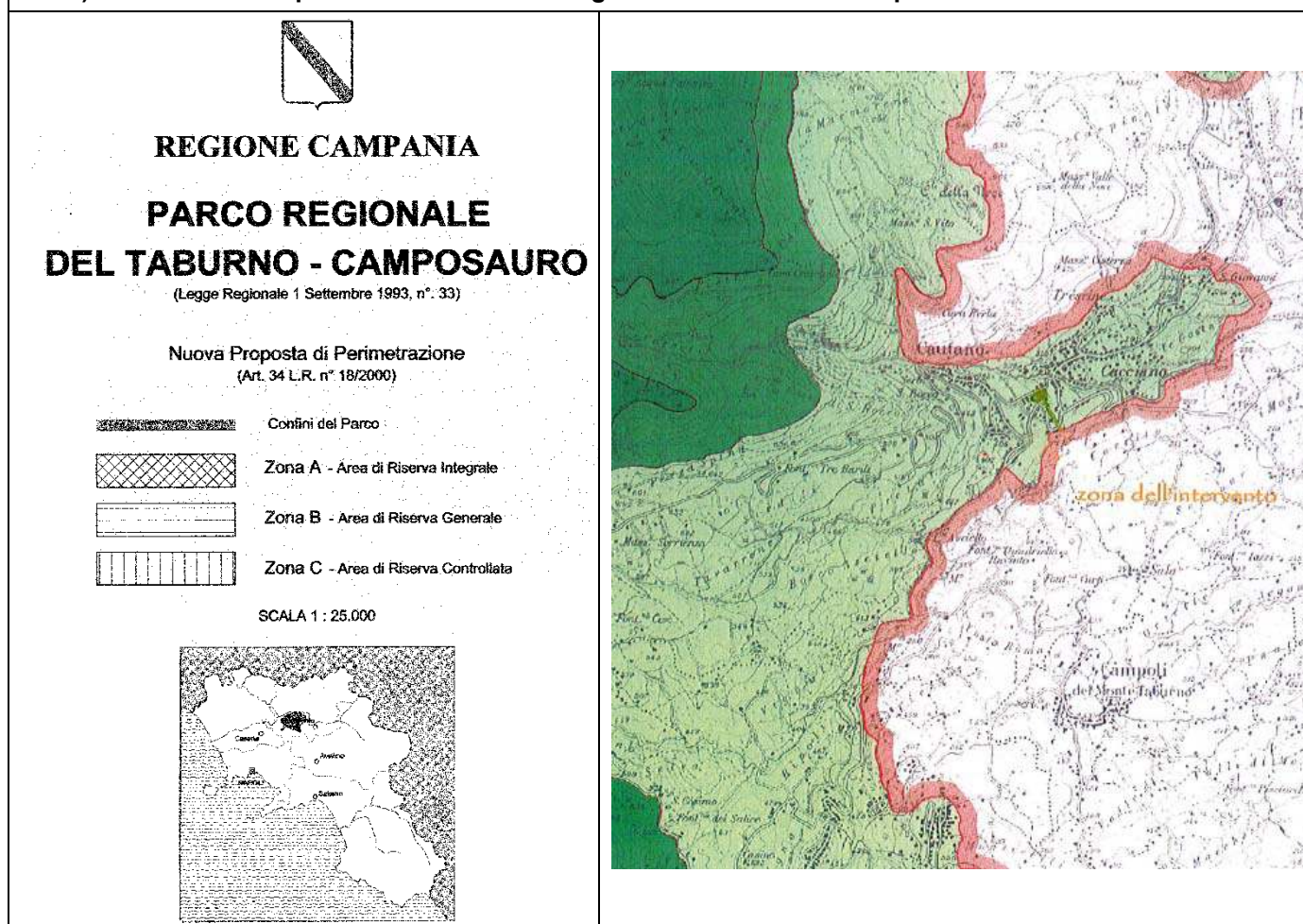
Zona "A" – Area di riserva integrale;

Zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;

Zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale;



a) Estratto tavola perimetrazione Parco Regionale del Taburno-Camposauro:



Nel territorio di Cautano sono presenti tutte e tre le zone omogenee previste nella zonizzazione di piano; ciascuna viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree.

Ovviamente il tutto è disciplinato dalle “Norme Generali di Salvaguardia”

Piano Territoriale Paesaggistico del Massiccio del Taburno

È opportuno richiamare che il “*PIANO PAESISTICO* Ambito Massiccio del Taburno” è stato elaborato dall’Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici del Ministero dei Beni Culturali, prima che la più recente legislazione regionale assegnasse al **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** anche valore e portata di Piano Paesaggistico.

Pertanto l’art. 5 del Piano Paesistico stabilisce testualmente:

“Il presente Piano ha valore di Piano Territoriale Paesistico ai sensi e per gli effetti di cui al primo comma dell’art. 1-bis della L. n.° 431/85 ... costituisce norma immediatamente vincolante e



prevalente nei confronti degli strumenti di pianificazione comunali, provinciali e nei confronti del PTC ai sensi dell'art. 5 della L. n.° 1150/17.08.1942 e dei piani di settore regionali.

*I piani regolatori generali e particolareggiati dovranno essere adeguati alla presente normativa di piano paesistico. In sede di adeguamento dei predetti strumenti urbanistici, ovvero in sede di elaborazione degli stessi, per i Comuni che ne siano sprovvisti, di concerto con la Soprintendenza Archeologica competente per territorio, dovranno essere perimetrare le aree di interesse archeologico, nonché di concerto con la Soprintendenza ai BB.AA.AA.AA.SS. Dovranno essere individuati e perimetrati i **CENTRI STORICI ed i COMPLESSI RURALI di valore storico-ambientale**".*

Per quanto attiene alle categorie degli interventi il Piano Paesistico si rifà alle definizioni classiche di: *manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia parziale, ristrutturazione edilizia integrale e ristrutturazione urbanistica.*

Uno speciale articolo detta norme e disposizioni generali per tutti i beni tutelati.

Le norme per la tutela riguardano categorie di sistemi e di singolarità geografiche, geomorfologiche e vegetazionali come: zone boschive, corsi d'acqua, bacini idrografici ed aree di paesaggio storico-archeologico. Vengono inoltre disciplinate le operazioni effettuabili sulle strutture ed infrastrutture antropiche.

Norme specifiche riguardano le varie aree topografiche in cui è suddiviso il territorio.

Le aree regolate dal Piano sono distinte e classificate in zone, secondo le perimetrazioni riportate nelle tavole allegate al Piano. La classificazione corrisponde al valore differenziato degli elementi costitutivi di ciascuna zona come identificati e qualificati in sede di analisi; conseguentemente ai suddetti valori corrispondono i diversi gradi di tutela paesistica.

La classificazione delle zone e delle diverse forme di tutela è la seguente:

- a) **C.I.:** Conservazione Integrale;
- b) **C.I.P.:** Conservazione Integrale del Paesaggio di pendice montana e collinare;
- c) **C.A.F.:** Conservazione del Paesaggio Agricolo di declivio e fondovalle;
- d) **C.I.F.:** Conservazione Integrata del paesaggio Fluviale,
- e) **P.A.F.:** Protezione del Paesaggio Agricolo di Fondovalle;
- f) **R.U.A.:** Recupero Urbanistico-edilizio e restauro paesistico Ambientale;
- g) **V.I.R.I.:** Valorizzazione degli Insediamenti Rurali Infrastrutturali;
- h) **R.A.C.:** Riqualficazione delle Aree di Cava;
- i) **V.A.S.:** Valorizzazione di Sito Archeologico.

Per quanto riguarda il comune di Cautano, dalla planimetria allegata, e parte integrante del Piano, riscontriamo che:

- a) l'intero centro abitato consolidato rientra in zona **R.U.A.**;





- b) Intorno alla Zona RUA troviamo la zona CIP;
c) La parte più alta del paese troviamo la zona C.I.

e) Estratto tavola PTP e relative norme di attuazione:

<p>MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici</p> <p>PIANO TERRITORIALE PAESISTICO</p> <p>AMBITO II</p> <p>ZONIZZAZIONE SEGNI CONVENZIONALI</p> <table><tr><td></td><td>LIMITE DELL'AMBITO</td></tr><tr><td></td><td>C.I. CONSERVAZIONE INTEGRALE PAESAGGIO MONTANO, COLLINARE, BOSCHIVO</td></tr><tr><td></td><td>C.I.P. CONSERVAZIONE INTEGRATA PAESAGGIO DI PENDICE MONTANA E COLLINARE</td></tr><tr><td></td><td>C.A.F. CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO AGRICOLO DI DECLIVIO E FONDOVALLE</td></tr><tr><td></td><td>C.I.F. CONSERVAZIONE INTEGRATA PAESAGGIO FLUVIALE</td></tr><tr><td></td><td>P.A.F. PROTEZIONE DEL PAESAGGIO AGRICOLO DI FONDOVALLE</td></tr><tr><td></td><td>R.U.A. RECUPERO URBANISTICO-EDILIZIO E RESTAURO PAESISTICO-AMBIENTALE</td></tr><tr><td></td><td>V.I.R.I. VALORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI INFRASTRUTTURATI</td></tr><tr><td></td><td>R.A.C. RIQUALIFICAZIONE AREE DI CAVA</td></tr><tr><td></td><td>V.A.S. VALORIZZAZIONE SITO ARCHEOLOGICO</td></tr></table>		LIMITE DELL'AMBITO		C.I. CONSERVAZIONE INTEGRALE PAESAGGIO MONTANO, COLLINARE, BOSCHIVO		C.I.P. CONSERVAZIONE INTEGRATA PAESAGGIO DI PENDICE MONTANA E COLLINARE		C.A.F. CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO AGRICOLO DI DECLIVIO E FONDOVALLE		C.I.F. CONSERVAZIONE INTEGRATA PAESAGGIO FLUVIALE		P.A.F. PROTEZIONE DEL PAESAGGIO AGRICOLO DI FONDOVALLE		R.U.A. RECUPERO URBANISTICO-EDILIZIO E RESTAURO PAESISTICO-AMBIENTALE		V.I.R.I. VALORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI INFRASTRUTTURATI		R.A.C. RIQUALIFICAZIONE AREE DI CAVA		V.A.S. VALORIZZAZIONE SITO ARCHEOLOGICO	
	LIMITE DELL'AMBITO																				
	C.I. CONSERVAZIONE INTEGRALE PAESAGGIO MONTANO, COLLINARE, BOSCHIVO																				
	C.I.P. CONSERVAZIONE INTEGRATA PAESAGGIO DI PENDICE MONTANA E COLLINARE																				
	C.A.F. CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO AGRICOLO DI DECLIVIO E FONDOVALLE																				
	C.I.F. CONSERVAZIONE INTEGRATA PAESAGGIO FLUVIALE																				
	P.A.F. PROTEZIONE DEL PAESAGGIO AGRICOLO DI FONDOVALLE																				
	R.U.A. RECUPERO URBANISTICO-EDILIZIO E RESTAURO PAESISTICO-AMBIENTALE																				
	V.I.R.I. VALORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI INFRASTRUTTURATI																				
	R.A.C. RIQUALIFICAZIONE AREE DI CAVA																				
	V.A.S. VALORIZZAZIONE SITO ARCHEOLOGICO																				

La zona **R.U.A.** comprende aree urbanizzate di elevato valore paesistico, sia nella parte di centro storico che nella parte costituita dagli insediamenti di recente impianto e delle relative aree contigue che risultano compatibili rispetto alla immagine urbana originaria e consolidata, e rispetto alla connotazione paesistica dei siti.

Il restauro paesistico-ambientale, il recupero ed il riassetto urbanistico vanno perseguiti mediante interventi che non comportino ristrutturazione urbanistica, né dei tessuti e degli isolati interni al perimetro del Centro Storico, né dei nuclei e “*complessi rurali*” di valore “*storico-ambientale*” perimetrati di concerto con la Soprintendenza ai BB.AA.AA.AA.SS.

Gli interventi ammissibili devono essere finalizzati alla riqualificazione delle pubbliche vie, piazze, marciapiedi, scale e luoghi di sosta, nei quali possono essere previsti anche elementi di arredo urbano, impianti di illuminazione, panchine, sedili, muretti e spartitraffico, aiuole, alberature e **giardini pubblici**. **Si prescrive che tali elementi siano compatibili con il ripristino dei caratteri** costitutivi del paesaggio urbano, usando in prevalenza tecniche esecutive tradizionali e materiali lapidei a faccia vista e colori naturali.



Sono ovviamente ammessi interventi di realizzazione di attrezzature pubbliche per il rispetto degli standards urbanistici, da ubicarsi preferibilmente su suoli ed in edifici preesistenti di proprietà comunale, e comunque mediante una progettazione architettonica che tenga conto dei fondamentali criteri di tutela paesistica (*altezza dei nuovi edifici non superiori a quella media degli edifici circostanti; divieto di terrazzamenti; rispetto della geomorfologia del terreno; rispetto dei punti di vista panoramici*).

La ristrutturazione edilizia, anche parziale, è esclusa per gli edifici preventivamente individuati come quelli che possiedono valore storico-artistico-ambientale; e comunque in tutti gli altri casi risulta vincolata dai dati altimetrici e planimetrici preesistenti, e dall'obbligo di conservazione delle aree libere verdi, nonché dal profilo delle cortine edilizie o dei fabbricati su lotti confinanti. Nel rispetto dei suddetti criteri è consentito un eventuale ampliamento della superficie residenziale, pari a non oltre il 20%, per l'adeguamento igienico-funzionale delle unità abitative. Le parti della zona R.U.A. esterne al centro storico ed ai nuclei e complessi rurali di valore storico ambientale sono disciplinati dalle norme dettate dagli strumenti ordinari di pianificazione/attuazione urbanistica, ma sempre nel rispetto dei criteri di tutela paesistica sia nei confronti del centro storico che nei confronti del più ampio paesaggio.

In particolare l'imposta delle coperture a falde inclinata degli edifici non potrà comunque superare i 7,00mt.; per le attrezzature pubbliche e gli impianti produttivi la quota Max **ammissibile alla gronda non può superare i 10,00mt.**

2.8.2 Aree protette di livello regionale e provinciale.

Sono da considerare aree protette di **"livello regionale"** quelle definite in sede di PTR nell'ambito del "Rete Ecologica Regionale". In riferimento a tale quadro di riferimento, nell'area di studio insiste il "Corridoio Ecologico trasversale" del Calore con la relativa fascia di protezione, poi rideterminata in sede di PTCP.

Sono da considerare come aree protette di **"livello provinciale"** quelle perimetrate dal PTCP nel "Sistema Ambientale e naturalistico", e ridisegnate in sede di PUC, ai sensi degli artt.13 e 22 del PTCP, nelle tavole in scala 1/5.000 "B2a" e "B2b" quali:

- ① il "Corridoio ecologico di livello regionale del Calore" (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda);
- ① il "Corridoio ecologico di livello locale del vallone delle Mele" (fascia di almeno metri 150 per lato, dalla sponda);





- 0 le fasce di protezione dei corridoi ecologici succitati;
- 0 l' "Area naturale strategica del Calore" di cui all'art.15 del PTCP, la cui superficie (che riguarda molti comuni della Provincia, fino alla confluenza con il Volturno), per quel che concerne Calvi, rientra in parte nella fascia del Corridoio ecologico del Calore (sovrapponendosi allo stesso); l' "Area naturale strategica del Calore" viene individuata nella tavola "A6" del PUC (Vincoli paesaggistici e ambientali), e potrà essere definitivamente perimetrata, in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale, in sede di definizione dei progetti strategici del Sistema Ambientale del PTCP.

Rete Natura 2000

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE) è stata istituita la Rete Ecologica Europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo mediante la conservazione degli habitat naturali e delle specie della flora e della fauna..

La rete è costituita da:

Zone di protezione speciale (ZPS) ossia un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa.

Zone speciali di conservazione (ZSC) istituite ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Queste zone assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione, e fino ad allora vengono indicate come Siti di importanza Comunitaria proposti (S/C).

Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva, vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.





La Rete "Natura 2000" della Provincia di Benevento è costituita da 3 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" che sono:

- *Dorsale dei Monti del Partenio*
 - *Bosco di Montefusco Irpino Fiumi Volturno e Calore beneventano, e da 7 Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" che sono:*
- *Alta Valle del fiume Tammaro,*
- *Bosco di Castelfranco in Miscano,*
- *Camposauro,*
- *Massiccio del Taburno,*
- *Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore,*
- *Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia,*
- *Pendici Meridionali del Monte Mutria.*

Ci sono inoltre n°2 SIC appartenenti al territorio della Provincia di Avellino e n°1 Sic appartenente al territorio della provincia di Caserta che hanno parte della loro superficie protetta nel territorio della Provincia di Benevento:

Le **ZPS** (Zona a protezione Speciale)

- Bosco di Castelvete in Valfortore (HA 1.468)
- Matese (HA 7.086)
- Invaso del Fiume Tammaro.(2.239)

La **ZPS** è stata istituita nel 2009 su iniziativa dell'Assessore all'ambiente della Provincia di Benevento.

Il territorio Comunale di Cautano è caratterizzato dalla presenza di valenze naturalistico-ambientali(aree SIC), tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi delle Direttiva Comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "Rete Natura 2000" ricade all'interno del territorio comunale un' area SIC.



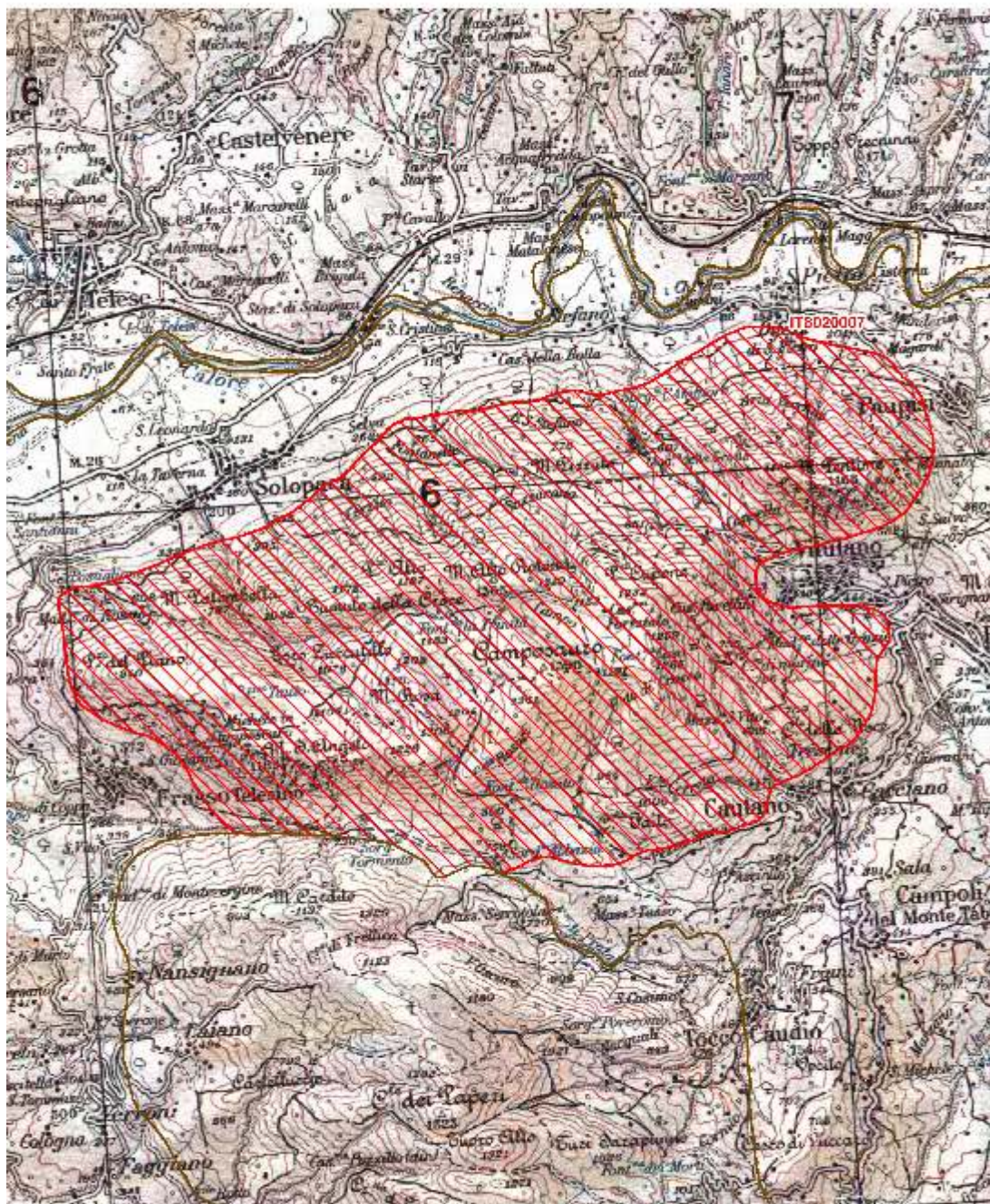


Regione: Campania

Codice sito: IT8020007

Superficie (ha): 5508

Denominazione: Composizione



Data di stampa: 08/12/2010



Scala: 1:50000



Legenda

 sito IT8020007

 città A II

Base cartografica: IGM 1:100.000





- 2.8.3 Rischio Sismico

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti ed è una caratteristica fisica del territorio. Se si conosce la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e si attribuisce un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, si può definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

L'Italia, uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica, ha una pericolosità sismica medio • alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano





classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione.

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003,(GU n.108 dell'8 maggio 2003), con la quale si avviava in Italia un processo per la stima della pericolosità sismica secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale

Zona 1- E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti

Zona 2 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti

Zona 3 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari

Zona 4 - E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

Tabella 2 Classificazione sismica del territorio

Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale con l'emanazione dell'Ordinanza PCM 3519/2006 (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006).

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Ordinanza PCM n. 3519/2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (ag), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

Zona	Accelerazione con probabilità di superamento pari al
1	ag > 0.25
2	0.15 < ag < 0.25
3	0.05 < ag < 0.15
4	ag < 0.05

Tabella 3 Suddivisione delle zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido (OPCM 3519/06)





A ciascuna zona o sottozona è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido (a_g). Tale valore di pericolosità di base non ha però influenza sulla progettazione.

Le attuali Norme Tecniche per le Costruzioni (Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008), infatti, hanno modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali: per ciascuna zona - e quindi territorio comunale - precedentemente veniva fornito un valore di accelerazione di picco e quindi di spettro di risposta elastico da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche.



Dal 1 luglio 2009 con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008, per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali. La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane, pertanto, utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.).

Nel rispetto degli indirizzi e criteri stabiliti a livello nazionale, alcune Regioni hanno classificato il territorio nelle quattro zone proposte, altre Regioni hanno classificato diversamente il proprio



territorio, ad esempio adottando solo tre zone (zona 1, 2 e 3) e introducendo, in alcuni casi, delle sottozone per meglio adattare le norme alle caratteristiche di sismicità.

La Regione Campania, in base alla Delibera di G.R. no 5447 del 07.11.2002, che approvava l'aggiornamento della classificazione sismica regionale, ha classificato i comuni campani, ritenuti tutti sismici, in tre zone:

- zona di I categoria (di elevata sismicità) - 129 comuni;
- zona di II categoria (di media sismicità) - 360 comuni;
- zona di III categoria (di bassa sismicità) - 62 comuni.

Per la provincia di Benevento, Cautano rientra nella classificazione di I categoria (alta sismicità).





2.8.4 - Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino

Le Autorità di Bacino sono state istituite con La Legge 183/89 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", con lo scopo di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di un razionale sviluppo economico e sociale e la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi. A tal fine la Legge 183/89 ripartisce il territorio nazionale in bacini Idrografici e definisce un nuovo strumento di pianificazione, il Piano di Bacino, la cui elaborazione è affidata a nuovi organi: le Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, in grado di superare la frammentarietà delle competenze degli Enti esistenti (Ministeri dell'Ambiente, dei Lavori Pubblici, dei beni Ambientali e Culturali, nonché le Regioni interessate sullo stesso Bacino) ed assicurare il coordinamento di tutte le azioni sul territorio.

Le finalità perseguite dalla pianificazione di bacino possono essere così riassunte: difesa, tutela, riqualificazione e governo delle risorse suolo ed acqua e del sistema ambientale connesso.

Le funzioni svolte dalle strutture preposte alla pianificazione di bacino, le Autorità di Bacino, e da queste ultime assicurate, consistono nel perseguimento delle succitate finalità.

Pertanto, la legge 183/89 identifica nel bacino idrografico l'unità territoriale di riferimento a cui applicare gli strumenti

normativi previsti ed, in particolare, il Piano di Bacino, che ha valenza di piano territoriale di settore e coordinamento. Detto Piano, da realizzare per stralci funzionali, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee, all'approvvigionamento, uso e disinquinamento delle stesse, alla compatibilità ambientale dei sistemi produttivi, alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla gestione delle risorse nel loro complesso, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli Enti pubblici, e per i soggetti privati.

Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio, in riferimento alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, l'art. 12 della Legge 4 dicembre 1993, n. 493, integrando l'art. 17 della L. 183/1989, ha previsto la possibilità di redazione di Piani Stralcio relativi a settori funzionali interrelati rispetto ai contenuti del Piano di Bacino, in





grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e della tutela delle acque.

Attraverso la Pianificazione di Bacino (Piano di Bacino e Piani Stralcio), l'Autorità di Bacino mira al conseguimento di un duplice obiettivo:

- 2 il raggiungimento di un alto valore del "rapporto sicurezza/rischio" nell'ambito di una zonazione territoriale;
- 3 l'individuazione degli interventi strutturali e non strutturali.

Nel caso specifico, tra le sei Autorità di Bacino Nazionali istituite secondo la Legge 183/89 l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno è l'Autorità competente per il territorio di Cautano.

L'Autorità si estende per 11.484 kmq (Bacino Liri - Garigliano 5.142 Kmq. e Bacino Volturno 6.342 kmq.), interessando, con un complesso di ben 31 sottobacini idrografici (14 del Bacino Liri - Garigliano e 17 del Bacino Volturno) 4 regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Molise e Puglia), 11 Province (L'Aquila, Benevento, Caserta, Avellino, Salerno, Frosinone, Latina, Roma, Isernia, Campobasso e Foggia), e 450 Comuni di cui 10 appartenenti ad entrambi i Bacini (168 comuni del Bacino Liri - Garigliano e 292 del Bacino Volturno), di cui 37 in Abruzzo, 239 in Campania, 124 nel Lazio, 46 nel Molise e 4 in Puglia.

Nel caso di detta Autorità, il Piano di Bacino si articola nei Piani Stralcio di seguito elencati:

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio Idraulico / Difesa dalle Alluvioni (PSAI-Ri);

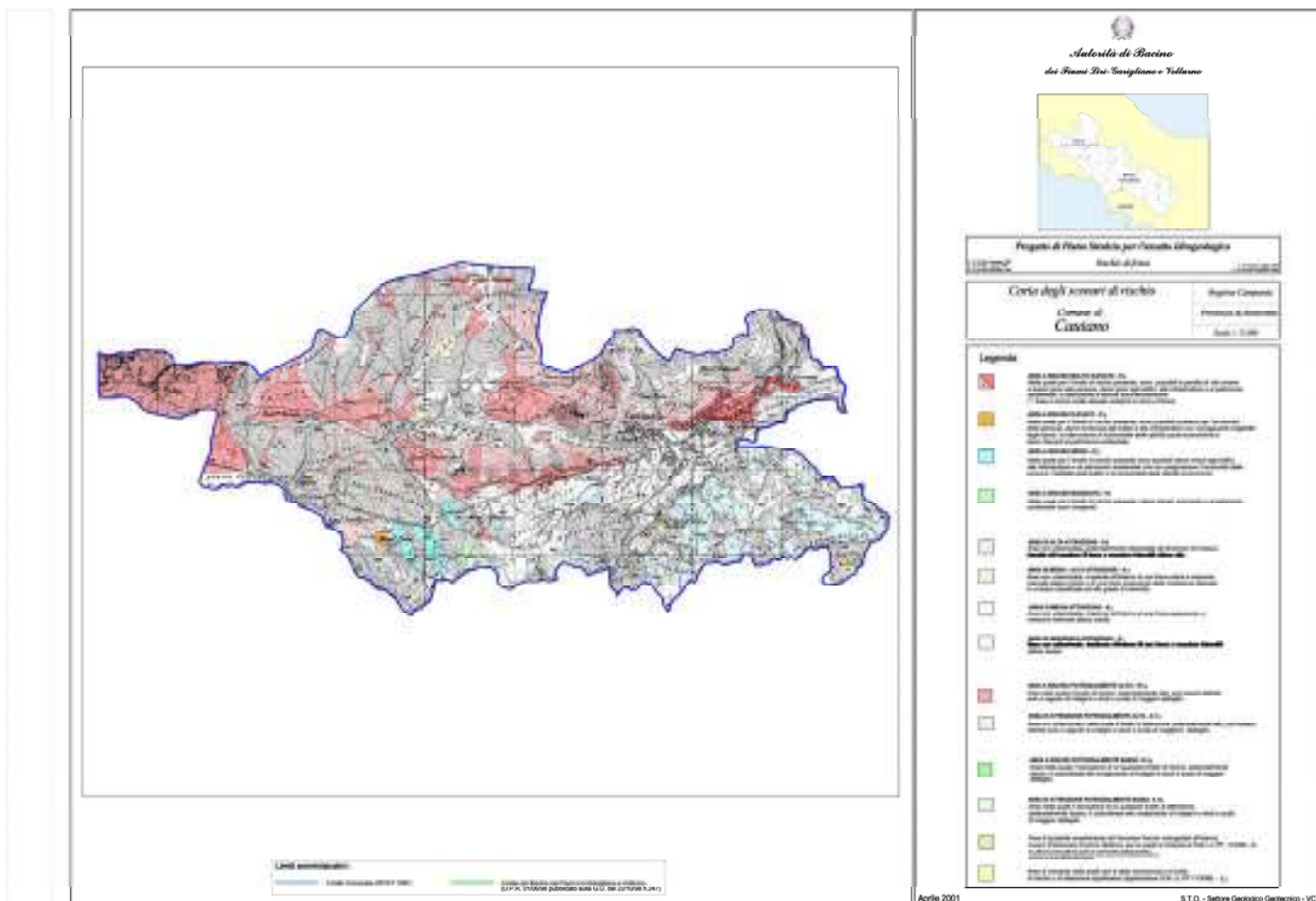
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio Frana / Difesa Aree in Frana (PSAI-Rf);

Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea;

Piano Stralcio per la Tutela Ambientale - Conservazione zone umide - area pilota Le Mortine (PSTA);

Documento d'indirizzo ed orientamento per la Pianificazione e la Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA);





Come si evince dalla lettura della carta del rischio frana dell'A.di B. Liri-Garigliano e Volturno, la Frazione Cacciano, situata più a valle, è fortemente penalizzata da questo Piano con la presenza di aree “rosse” a rischio idrogeologico molto elevato (R4).

2.9 Consumo di Suolo

Recentemente è stato presentato il "rapporto sul consumo di suolo", a cura del CRCS (Centro Ricerche dedicato, appunto, al Consumo di Suolo). È emerso che in Italia sono disponibili pochissimi dati e spesso contraddittori, e soprattutto che non esistono molte misurazioni scientifiche, ma piuttosto poche stime sintetiche. Una stima (non una misurazione) del Politecnico di Milano ci informa che ogni giorno in Italia vengono consumati dai 100 ai 150 ettari di suolo. In provincia di Milano in dieci anni, dal 1999 al 2009, più di

7.000 ettari di terreno agricolo o naturale sono stati trasformati in complessi edilizi o infrastrutture. Ma che cos'è il consumo di suolo?



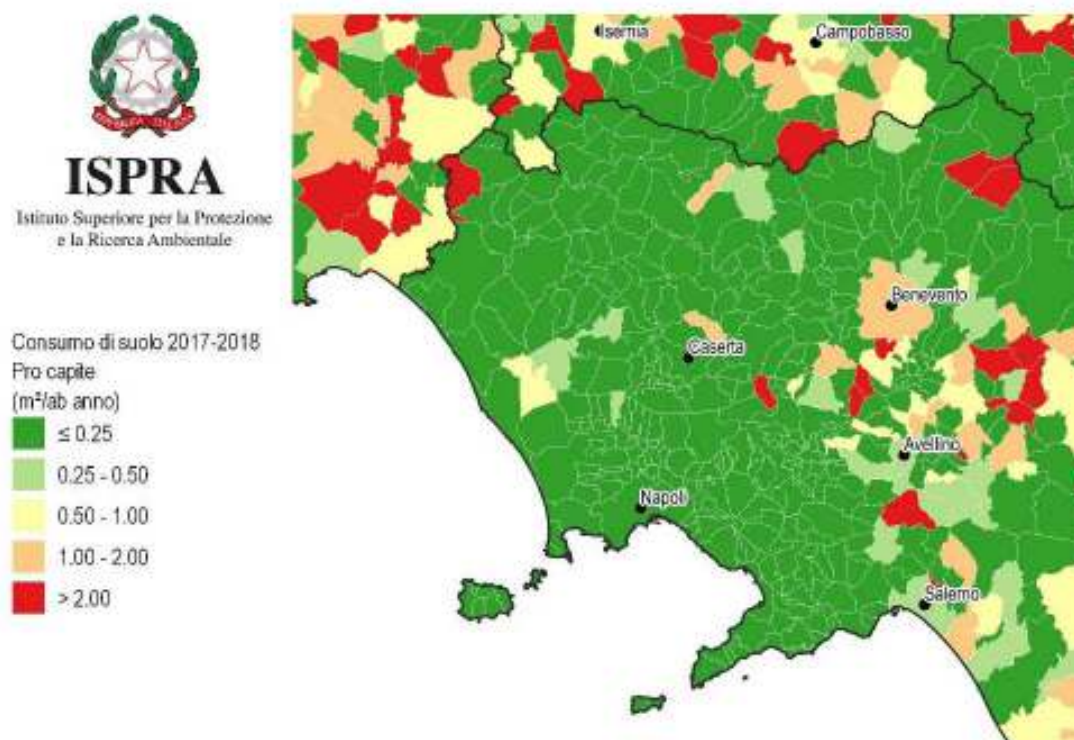
Una definizione abbastanza condivisa del concetto di consumo di suolo è quella di “*passaggio da uno stato agricolo/naturale a uno stato urbano/artificiale/modellato dall'uomo*” (Stefano Pareglio, 22 aprile 2010).

Dunque parliamo di un processo di progressiva trasformazione del suolo che chiaramente comporta un mutamento del paesaggio, con tutto quel che ne consegue dal punto di vista estetico e ambientale, compresa la rottura degli equilibri idrogeologici e naturali della fotosintesi (fondamentale nei processi vitali delle piante e degli animali).

Si tratta di un fenomeno nazionale, se non europeo, spesso trascurato e minimizzato. In Sardegna dal 2003 al 2008 è stato monitorato un consumo di suolo pari a 11.000 ettari, dato impressionante tenuto conto che parliamo di una regione montuosa con gran parte di territorio sottoposto a vincolo paesaggistico. Nello stesso periodo una quantità molto simile di suolo è stato antropizzato in Emilia Romagna, dove però le infrastrutture giocano un ruolo fondamentale rispetto a questo tema. È una problematica gestita quasi esclusivamente dalle politiche urbanistiche comunali, che spesso sono deboli, sconordinate e frammentarie.

Su scala provinciale, negli ultimi anni la Provincia di Benevento ha pazientemente raccolto i dati necessari per svolgere qualsiasi forma di analisi territoriale, compresa quella sul consumo di suolo.

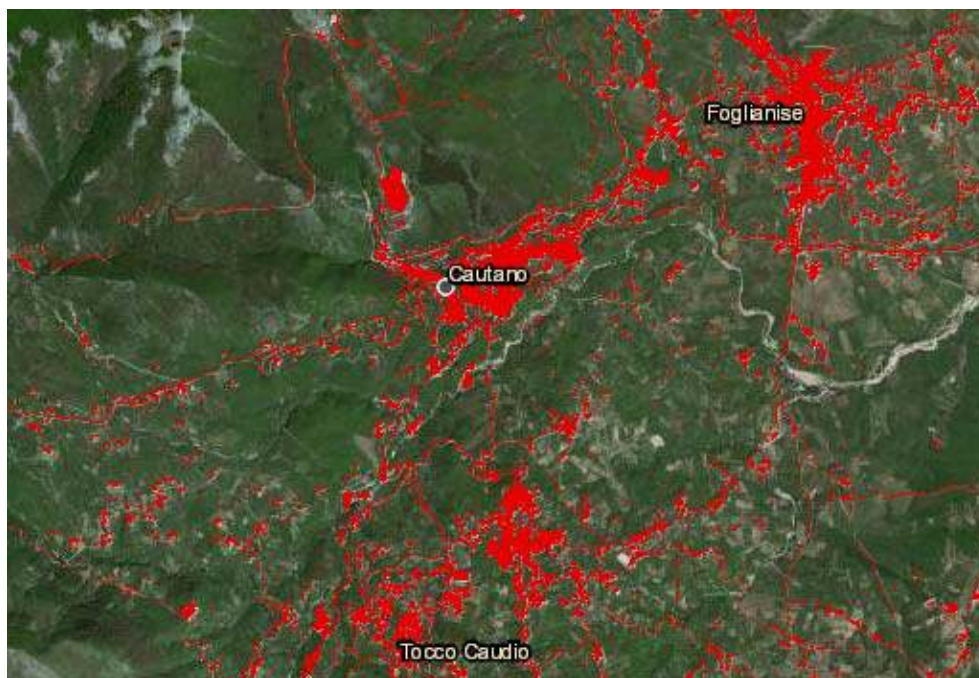
Nella tavola sottostante redatta a cura dell'ISPRA vediamo come il Consumo dei suoli nei paesi della Provincia di Benevento è per lo più minore di 0,25 mq/ab. anno.





Il Rapporto 2018 a cura dell'Ispra riporta i dati comune per comune derivati dalla "Carta nazionale del consumo di suolo ad altissima risoluzione"

Nel riquadro sottostante le zone segnate in rosso rappresentano tutto il territorio di Cautano consumato al 2017/2018



Infine nella tabella sottostante vediamo un riepilogo del consumo dei suoli per le cinque provincie della Campania rispetto a quello regionale e nazionale.

Province	Suolo consumato 2018 [ha]	Suolo consumato 2018 [%]	Suolo consumato pro capite 2018 [m ² /ab]	Consumo di suolo 2018 [ha]	Consumo di suolo pro capite 2018 [m ² /ab anno]	Densità di consumo di suolo 2018 [m ² /ha]
Avellino	20.651	7,40	490	37	0,88	1,3
Benevento	14.891	7,19	533	14	0,49	0,7
Caserta	26.430	10,01	286	7	0,07	0,2
Napoli	39.973	34,05	129	0	0,00	0,0
Salerno	39.848	8,09	362	93	0,85	1,9
Regione	141.793	10,43	243	151	0,26	1,1
Italia	2.303.293	7,64	381	4.821	0,80	1,60



3. PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.

Di seguito si riporta il quadro della pianificazione territoriale vigente sul territorio di CAUTANO, utile per operare la “vērifica di coerenza” con gli obiettivi del PUC:

- ① **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008.
- ① **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (PTCP)** approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 - BURC n.68 del 29 ottobre 2012.

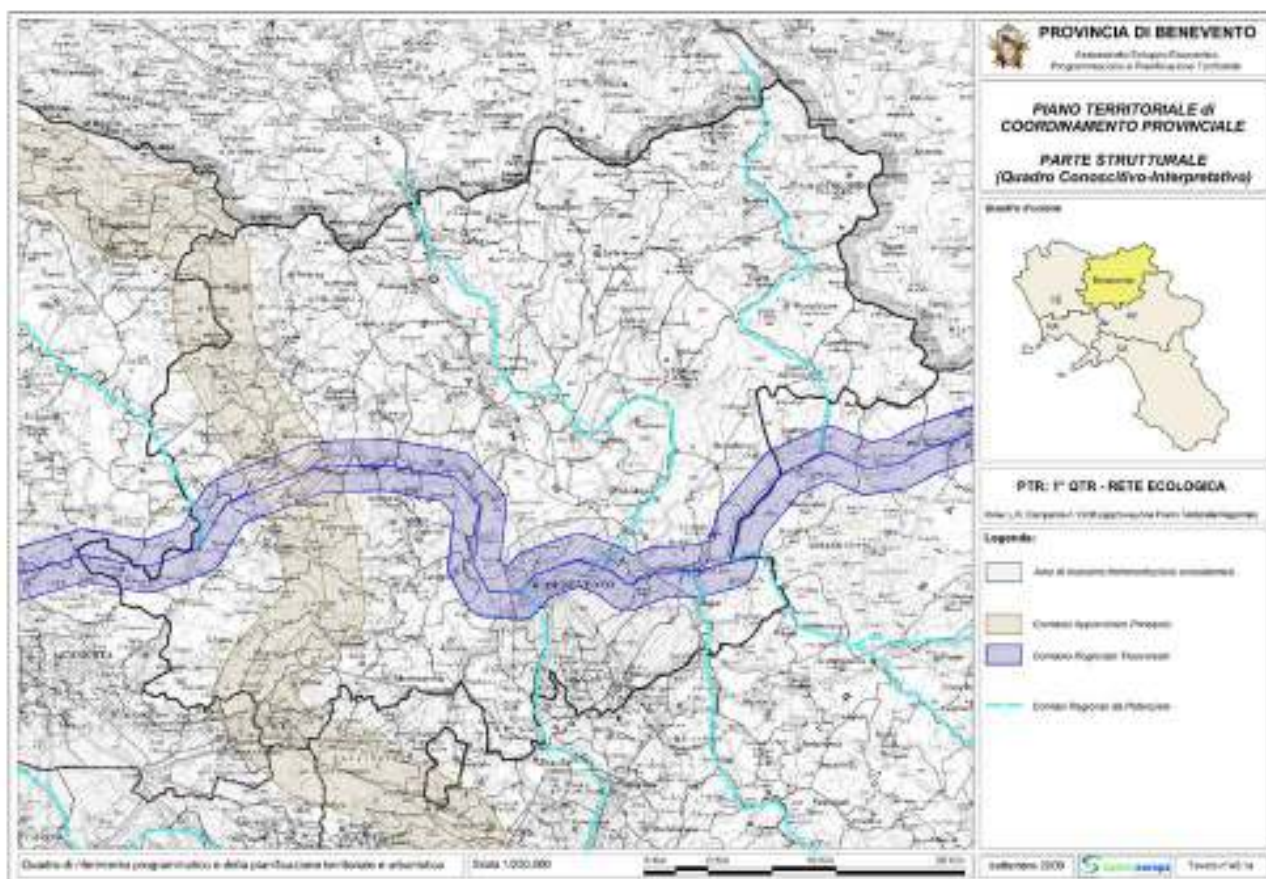
La Regione Campania ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008, ai sensi del comma 3 dell’art.15 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004. Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, si propone come strumento d’inquadramento, d’indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d’incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all’interno di esso sono stati elaborati 5 Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d’area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica. I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:





3.1 Piano Territoriale Regionale

1. **Il Quadro delle reti:** la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. In particolare, la Regione Campania attua la pianificazione paesistica attraverso la costruzione della rete ecologica regionale anche allo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo.



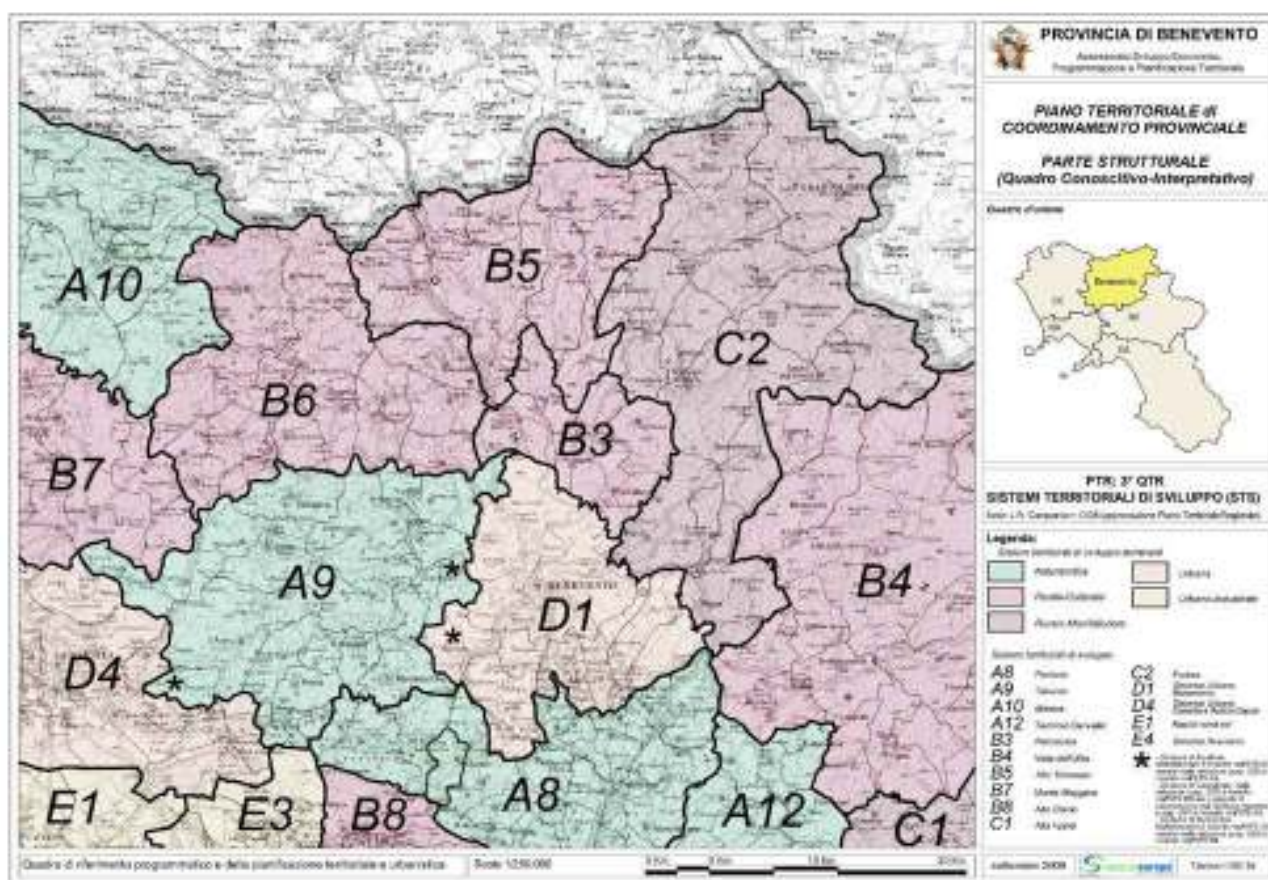


2. **Il Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. La Provincia di Benevento rientra nell'ambiente insediativo n.7 denominato Sannio, in riferimento al quale il PTR sintetizza i seguenti problemi: *"La realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980. Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente. I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi: scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi; insufficiente presenza di viabilità trasversale interna; scarsa integrazione fra i centri; carenza di servizi ed attrezzature, con quelle esistenti concentrate prevalentemente nel comune capoluogo".*

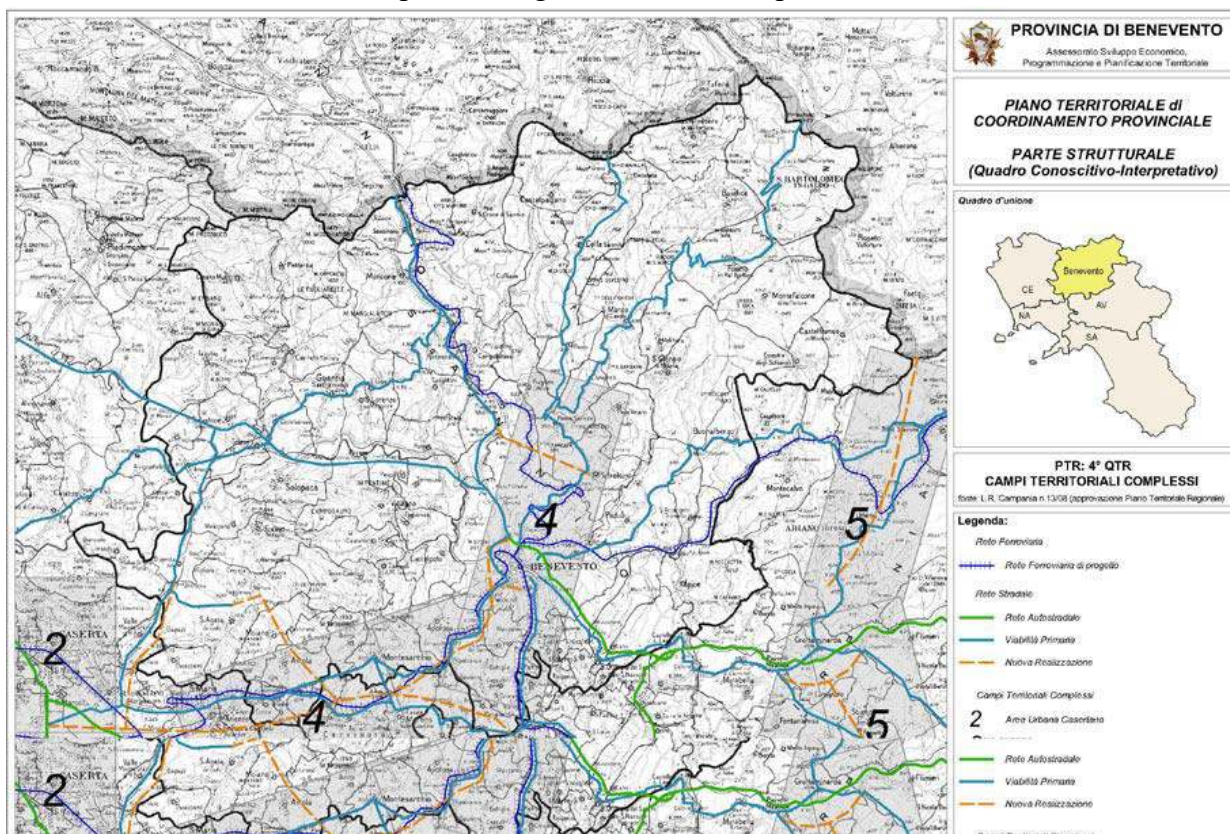




3. **Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico. In particolare la Provincia di Benevento risulta interessata dai STS A8 Partenio, A9 Taburno, B3 Pietrelcina, B5 Alto Tammaro, B6 Titerno, C2 Fortore, D2 Benevento (che riguarda i comuni di Arpaise, Benevento, Calvi, Ceppaloni, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo) e D4 Caserta.



4. **Il Quadro dei campi territoriali complessi** (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un’azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”



Il P.T.R. ha individuato i seguenti CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI:

- campo Territoriale Complesso di Grazzanise: n° 01;
- campo Territoriale Complesso dell'Area Casertana: n° 02;
- campo Territoriale Complesso della Direttrice Napoli-nord/ Caserta: n° 03;
- campo Territoriale Complesso dell'Area Interprovinciale Caserta/Benevento/ Avellino: n° 04;
- Campo Territoriale Complesso dell'Area Avellinese: n° 05;
- Campo Territoriale Complesso della Costa Salernitana: n° 06;
- Campo Territoriale Complesso della Costa Sorrentina: n° 07;
- Campo Territoriale Complesso del Litorale Domizio: n° 08;
- Campo Territoriale Complesso dell'Area Vesuviana: n° 09;
- Campo Territoriale Complesso dei Campi Flegrei: n° 10.



5. il QUADRO DEGLI INDIRIZZI PER LE INTESE INTERCOMUNALI: con il quale vengono definiti i criteri per la individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata, obiettivo particolarmente opportuno nei casi di piccoli comuni contermini appartenenti allo stesso Sistema Territoriale di Sviluppo.

Per quanto si dirà nel seguito a proposito del Comune di Cautano, è opportuno sottolineare che tra gli obiettivi strategici fondanti della pianificazione regionale assume rilevanza centrale quello del riequilibrio complessivo dei pesi demografici e delle attività economiche, che attualmente risultano fortemente concentrati nelle aree distribuite lungo le coste o negli immediati retroterra, in particolare nella piana Napoli - Caserta, intorno al Vesuvio, nella costiera Salernitana.

Ciò comporta la valorizzazione e lo sviluppo dei territori più interni e di quelli che il piano stesso definisce "marginali".

“La individuazione dei STS come entità territoriali subprovinciali, prevede nelle aree rurali una tipologia di sviluppo basata sul potenziamento dei circuiti d'integrazione con l'ambiente, il turismo, l'industrie agroalimentari, ritenendo ormai superato l'approccio che voleva l'agricoltura come settore isolato dal resto del sistema economico. L'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura ecocompatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...) se supportata da adeguate politiche socioeconomiche, costituisce il presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti che siano in grado non solo di rispettare le norme pianificatorie e di programmazione dettate, ma anche di cogliere da queste l'opportunità e le occasioni per un più corretto modello di sviluppo.

In particolare si intende:

- a) frenare l'esodo dalle aree rurali marginali;*
- b) aumentare e/o mantenere i livelli occupazionali;*
- c) migliorare il livello dei servizi alle popolazioni ed agli operatori economici locali;*
- d) tutelare il patrimonio ambientale, naturalistico ed artistico presente nelle aree interne;*
- e) salvaguardare e valorizzare il patrimonio e l'identità culturale dei singoli ambiti territoriali.*





3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è uno strumento di pianificazione complesso che riguarda vari aspetti del territorio, individuandone le destinazioni d'uso e le vocazioni prevalenti.

La proposta di PTCP di Benevento è stata approvata con Delibera di Giunta provinciale n.407 del 16.07.2010, approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 – BURC n.68 del 29 ottobre 2012 (attinente alle tematiche del PUC). Il PTCP è costituito da un insieme di atti, documenti, cartografie e norme ed è diviso in "Parte strutturale" ("Quadro Conoscitivo-Interpretativo" e Quadro Strategico") e "Parte Programmatica". Mentre le Norme Tecniche di Attuazione sono relative sia alla parte strutturale che a quella programmatica del Piano. Gli elementi strutturali e programmatici assumono nelle NTA diversi gradi di efficacia, a seconda della rilevanza degli indirizzi e degli obiettivi stessi.

Attraverso il PTCP la Provincia di Benevento individua delle linee strategiche basate sulla volontà di individuare per la stessa Provincia un ruolo economico-sociale che le consenta di reggere e di percorrere una specifica traiettoria, significativa nel quadro delle attuali dinamiche della "competizione globale", oltre ad assumere la tutela e la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale come scelta identitaria.

Per quanto concerne i contenuti del PTCP, si deve evidenziare che esso rappresenta uno strumento di pianificazione complesso costituito da un insieme di "atti costitutivi".

Il nuovo PTCP della Provincia di Benevento è stato redatto sulla base del Piano Provinciale adottato nel 2004 (prima dell'entrata in vigore della L.R. 1612004), del quale riprende la struttura e adegua i contenuti alla norma e agli indirizzi e prescrizioni esplicitati nel PTR.

Gli obiettivi del PTCP sono articolati rispetto ai seguenti **n.3 Macrosistemi**:

- 1) Macro-Sistema ambientale;**
- 2) Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;**
- 3) Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi.**

Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori 15 sistemi allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprendere:

- ① *Sistema ambientale e naturalistico (S1):*
- ② *Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali (S2):*
- ③ *Sistema della difesa delle risorse idriche (S3):*
- ④ *Sistema della tutela del suolo e gestione di aree contaminate (S4):*
- ⑤ *Sistema della gestione delle attività estrattive (S5):*
- ⑥ *Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche (S6):*
- ⑦ *Sistema del governo del rischio idrogeologico (S7):*





- 0 Sistema del governo del rischio sismico (S8):
- 0 Sistema della gestione dei rifiuti (S9):
- 0 Sistema insediativo (S10):
- 0 Sistema storico-paesistico (S11):
- 0 Sistema infrastrutturale viario (S12):
- 0 Sistema dei servizi sovracomunali (S13):
- 0 Sistema delle aree produttive (S14):
- 0 Sistema socio-economico (S15):

Il **PTCP** fornisce inoltre, un corposo contributo per la definizione delle Unità di Paesaggio. In particolare il **PTCP** di Benevento, per contribuire alla costruzione del piano paesaggistico regionale, approfondisce alcuni aspetti legati al paesaggio ovvero alle caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale attraverso uno studio che consente la lettura analitica della componente insediativa, degli elementi vegetazionali, dei beni culturali, nonché degli elementi di vulnerabilità; oltre a definire l'edificabilità del territorio rurale e aperto, in conformità con il **PTR**.

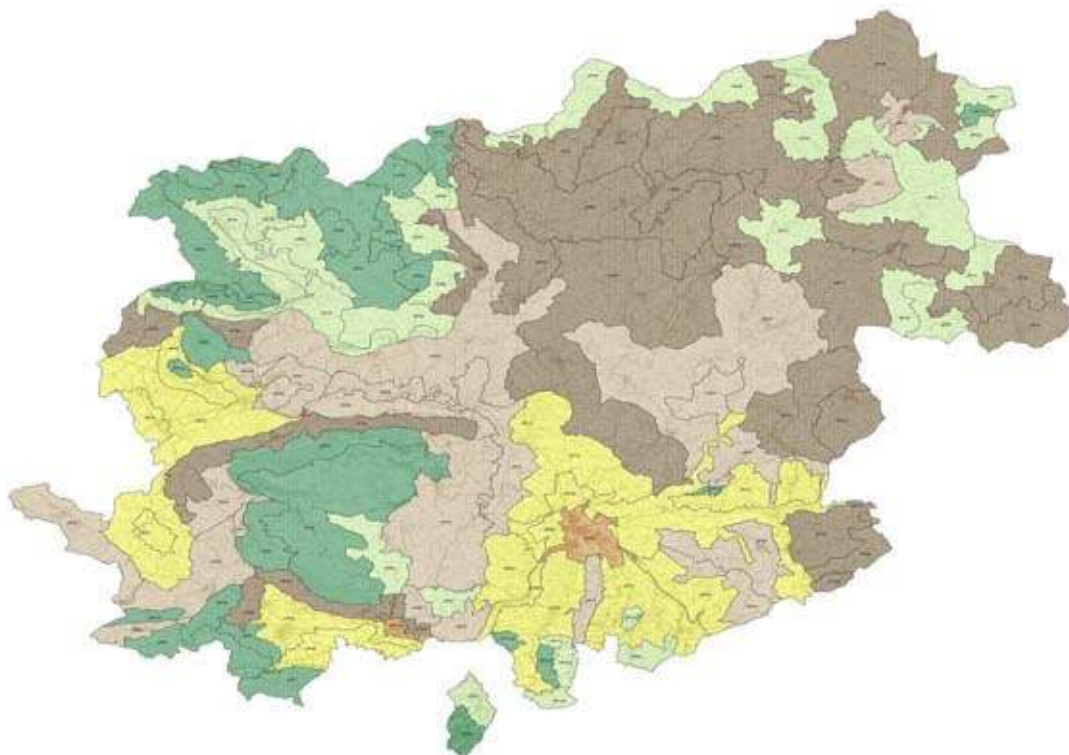
Il comune di Cautano viene inquadrato dal **PTCP** nell'Ambiente Insediativo n. 5 "Sistema delle città Storiche della valle Caudina", finalizzati per le politiche insediative e di prevenzione dei rischi.

Inoltre il **PTCP**, nelle Norme Tecniche di Attuazione, all'art. **93** indica "*direttive e indirizzi per gli insediamenti collinari del Taburno*: (Campoli M. Taburno, Cautano e Tocco Caudino.)

Nel suddetto articolo è previsto che le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno favorire la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in rapporto ai contesti paesistici e ambientali del Monte Taburno; salvaguardare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra tessuti storici dei centri di Cautano e Cacciano; ripristinare e riqualificare, attraverso interventi di recupero dei sentieri pedemontani, i Rapporti Funzionali tra i centri storici e gli insediamenti rupestri di montagna; evitare la saturazione del sistema lineare Cautano-Cacciano; riqualificare e rivitalizzare gli ambiti turistici già esistenti nelle aree del parco del Taburno-Camposauro, onde favorire il consolidamento del turismo naturalistico, evitando la diffusione di nuovi nuclei, favorendo anche la messa in rete dei siti rupestri e dei rispettivi sentieri e tratturi; contenere le aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo, prevedendo il divieto di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola.

All'art. 105, il **PTCP** individua 119 Unità di Paesaggio, identificate con riferimento alla "*Carta dei paesaggi della Campania*" contenuta nel PTR e in coerenza con il concetto di paesaggio espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Inoltre tali Unità di Paesaggio sono classificate a loro volta in 6 Categorie di Paesaggio prevalenti, per le quali definisce i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici





Classificazione delle unità di paesaggio • Parte strutturale, quadro strategico PTCP tav 82.3.2

Il comune di Cautano, rispetto alle Unità di Paesaggio, rientra, per la maggior parte nella UP04 del *Tipo Paesaggio Naturale*, mentre solo nella parte a sud ricade in zona UP10 del tipo *Paesaggio agrario eterogeneo* (D) che si presenta difforme e discontinuo costituito da porzioni di territorio che conservano la vocazione agricola anche se sottoposte a mutamenti fondiari e/o culturali. Si tratta di aree a prevalente funzione agricola-produttiva con colture a carattere permanente o a seminativi di media e modesta estensione ed attività di trasformazione dei prodotti agricoli in cui la componente insediativa è quasi sempre coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale.

Ai sensi dell'art.106, comma 1 bis, delle NTA del **PTCP**, all'interno delle categorie di paesaggio indicate dal **PTCP** il PUC individuerà le parti di territorio con la categoria F, ovvero le parti urbane consolidate (centri urbani, capoluoghi, frazioni, nuclei) da definirsi in sede di PUC sulla base delle situazioni di fatto e di diritto

4 ANALISI DEMOGRAFICHE.

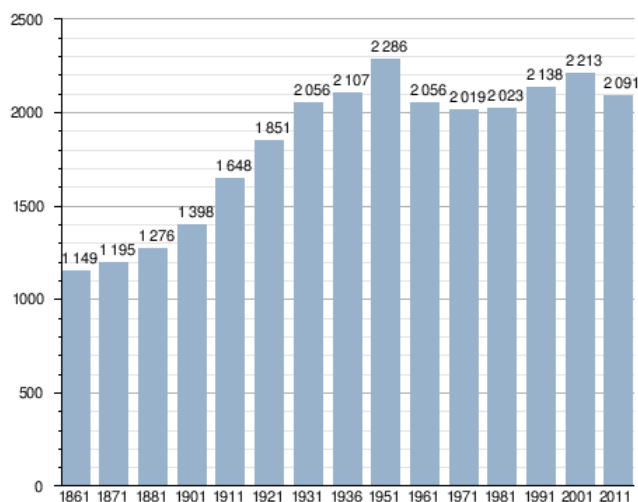
Le informazioni relative alla popolazione residente all'interno del territorio comunale fanno riferimento a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative.





4.1 Struttura della popolazione.

Il comune di Cautano presenta una popolazione di **2124 abitanti al 31.12.2018**. Lo sviluppo demografico del comune di Cautano, a partire dal 1861, anno in cui la popolazione ammontava a 1149 unità ha raggiunto il massimo storico nel 1951 con 2286 abitanti, per poi attestarsi alla fine del 2010 intorno ai 2100 unità.



Negli ultimi anni, la popolazione è passata da 2213 abitanti del 2001 ai 2027 del 2018.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.





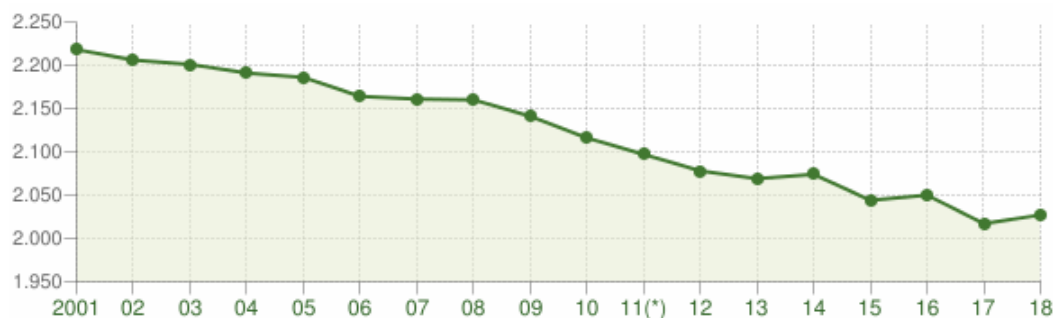
Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	2.218	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.206	-12	-0,54%	-	-
2003	31 dicembre	2.201	-5	-0,23%	811	2,71
2004	31 dicembre	2.191	-10	-0,45%	812	2,70
2005	31 dicembre	2.186	-5	-0,23%	802	2,73
2006	31 dicembre	2.164	-22	-1,01%	807	2,68
2007	31 dicembre	2.161	-3	-0,14%	810	2,67
2008	31 dicembre	2.160	-1	-0,05%	814	2,65
2009	31 dicembre	2.141	-19	-0,88%	803	2,67
2010	31 dicembre	2.116	-25	-1,17%	797	2,65
2011 (*)	8 ottobre	2.107	-9	-0,43%	792	2,66
2011 (*)	9 ottobre	2.091	-16	-0,76%	-	-
2011 (*)	31 dicembre	2.097	-19	-0,90%	896	2,34
2012	31 dicembre	2.078	-19	-0,91%	790	2,63
2013	31 dicembre	2.069	-9	-0,43%	786	2,63
2014	31 dicembre	2.074	+5	+0,24%	779	2,66
2015	31 dicembre	2.044	-30	-1,45%	776	2,63
2016	31 dicembre	2.050	+6	+0,29%	757	2,71
2017	31 dicembre	2.017	-33	-1,61%	783	2,54
2018	31 dicembre	2.027	+10	+0,50%	787	2,53

(*) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(*) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(*) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Di seguito si riporta l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Cautano dal 2001 al 2018.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CAUTANO (BN) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Nel decennio analizzato (2008-2018) si passa da 814 (2008) a 795 (2018) famiglie con una composizione che varia da 2,65 (2008) a 2,67 (2018).

COMUNE DI CAUTANO			
ANNO	ABITANTI	NUMERO . di FAMIGLIE	N. MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA
1978	1994	498	4,00





1988	2136	796	2,68
1998	2205	954	2,31
2008	2160	814	2,65
2017	2053	757	2,71
2018	2124	795	2,67

Tabella N. ___ - Numero di Famiglie e numero medio di componenti per famiglia (1978-2018)

Come si può vedere dalla tabella fino al 2008 si assiste ad un andamento crescente della popolazione e delle famiglie, da tale data in poi si assiste ad un andamento decrescente che corrisponde ad una costante diminuzione della popolazione. Ma il numero medio dei componenti cresce.

Il numero medio dei componenti nei 10 anni è pari a 2,67.

Un altro dato significativo ci viene fornito dalla tabella sottostante dove sono riportati le percentuali di famiglie, riferite al 2018, per numero di componenti.

Come si può vedere, nel complesso le famiglie composte da uno e due individui rappresentano più del 55% del totale

COMUNE DI CAUTANO		
Componenti	NUMERO . di FAMIGLIE	Percentuale %
N° 1	245	30,95
N° 2	196	24,75
N° 3	138	17,46
N° 4	173	21,86
N° 5	37	4,75
6 e più comp.	6	0,08
Totale	795	100

Tabella N. ___ - Percentuali di famiglie per numero di componenti

Oltre all'analisi della popolazione riportata in precedenza, di seguito si riportano i dati per fasce d'età aggiornati al 2019 (fonte: www.tuttitalia.it).

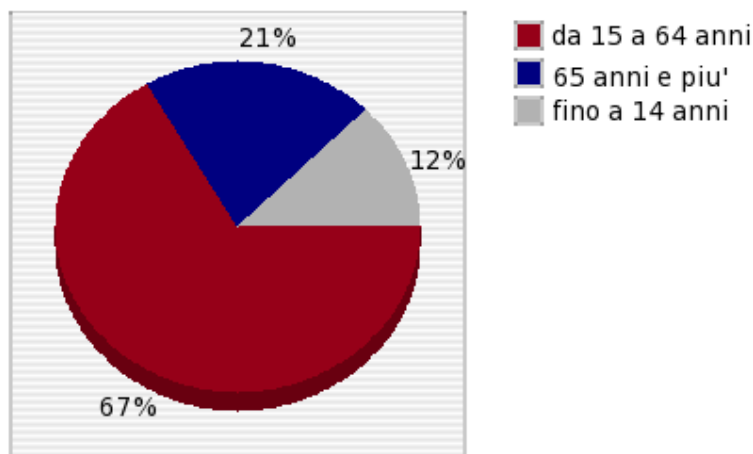


Anno 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
2002	373	1.429	416	2.218	39,5
2003	352	1.427	427	2.206	40,3
2004	336	1.420	445	2.201	40,6
2005	325	1.410	456	2.191	41,0
2006	317	1.404	465	2.186	41,4
2007	288	1.417	459	2.164	41,8
2008	283	1.421	457	2.161	42,1
2009	266	1.444	450	2.160	42,4
2010	249	1.448	444	2.141	42,8
2011	248	1.431	437	2.116	43,2
2012	251	1.403	443	2.097	43,6
2013	255	1.379	444	2.078	43,7
2014	245	1.381	443	2.069	44,0
2015	256	1.367	451	2.074	44,1
2016	253	1.346	445	2.044	44,3
2017	255	1.349	446	2.050	44,5
2018	255	1.327	435	2.017	44,8
2019	260	1.326	441	2.027	44,8





Popolazione residente al 2019 Comune di Cautano (BN)



Patrimonio abitativo con caratteristiche e destinazione d'uso

Sono presenti a Cautano complessivamente 687 edifici, dei quali solo 637 utilizzati. Di questi ultimi 495 sono adibiti a edilizia residenziale, 142 sono invece destinati a uso produttivo, commerciale o altro. Dei 495 edifici adibiti a edilizia residenziale 330 edifici sono stati costruiti in muratura portante, 101 in cemento armato e 64 utilizzando altri materiali, quali acciaio, legno o altro. Degli edifici costruiti a scopo residenziale 230 sono in ottimo stato, 196 sono in buono stato, 60 sono in uno stato mediocre e 9 in uno stato pessimo.

Nelle tre tabelle seguenti gli edifici ad uso residenziale di Cautano vengono classificati per data di costruzione, per numero di piani e per numero di interni.

Gli edifici a Cautano per data di costruzione

Date	Prima del 1919	1919-45	1946-60	1961-70	1971-80	1981-90	1991-2000	2001-05	Dopo il 2005
Edifici	46	93	98	60	87	69	19	13	10

Gli edifici a Cautano per numero di piani

Numero di piani	Uno	Due	Tre	Quattro o più
Edifici	15	248	209	23

Gli edifici a Cautano per numero di interni

Numero di interni	Uno	Due	Da tre a quattro	Da cinque a otto	Da nove a quindici	Sedici e oltre
Edifici	242	162	78	13	0	0





5 CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PUC.

5.1 Criteri per la strutturazione degli insediamenti esistenti e previsti.

Il fabbisogno locale di abitazioni, servizi e attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc. viene dimensionato, come suggerito dal PTCP, nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità di seguito indicati.

1° LIVELLO	al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate sono attivate prioritariamente misure per: — <u>il riuso degli edifici delle aree dismesse;</u> — <u>la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati;</u> — tali misure saranno adottate anche in centro storico;
2° LIVELLO	al fine di contenere il consumo del suolo, nelle aree extraurbane, anche parzialmente urbanizzate, la localizzazione dei nuovi interventi viene prevista all'interno delle zone urbane, di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente;
3° LIVELLO	al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione sono localizzati nelle aree già urbanizzate e incomplete ovvero <u>nelle aree di frangia,</u> da considerare zone di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale;
4° LIVELLO	le aree di nuova urbanizzazione nelle aree agricole sono individuate nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche e secondo le seguenti prescrizioni: — riuso prioritario dei manufatti ed aree dismesse; — contiguità al tessuto edificato; — adeguate condizioni di accessibilità, prioritariamente attraverso il trasporto pubblico; - presenza delle reti di urbanizzazione primaria; - organizzazione compatta dei nuovi insediamenti e, qualora si tratti di insediamenti residenziali, con un indice di densità territoriale non inferiore a 200 ab/ettaro;





Inoltre, seguendo gli indirizzi di PTCP per gli insediamenti collinari (come il caso di specie), il PUC "[...] mira a contenere la diffusione o la dispersione insediativa e a incentivare interventi volti alla salvaguardia, alla rivitalizzazione ed allo sviluppo della rete degli insediamenti storici, soprattutto in funzione delle culture locali tradizionali, consolidando l'articolazione caratteristica dei singoli sistemi e privilegiando le relazioni di scambio e di collegamento con i centri attrattivi turistici, commerciali e culturali [...]" Il PUC, inoltre, mira a "[...] incentivare gli interventi volti alla rivitalizzazione del settore produttivo, incentivando al tempo stesso l'applicazione delle norme e dei regolamenti in materia di tutela ambientale ed in particolare quelli riferiti alle certificazioni ambientali (EMAS, sistema di certificazione ambientale ISO 14001, Certificazioni di qualità, Ecolabel, ecc.). Dovranno inoltre essere incentivati interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi (socio-sanitari, culturali, sportivi, ecc.), contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione".²²

Inoltre, come già detto in precedenza il PUC è coerente con quanto statuito nell'art.93 del PTCP "Direttive e indirizzi per gli insediamenti collinari del Taburno: Campoli M. T. , Tocco Caudio e Cautano".

5.2-Criteri per il dimensionamento del Piano e dei fabbisogni insediativi.

I fabbisogni insediativi vengono determinati in coerenza con il PTCP vigente.

L'art.145 del PTCP di Benevento "Indirizzi e prescrizioni per il dimensionamento dei PUC e per le politiche abitative" prescrive i seguenti criteri per il calcolo del fabbisogno abitativo:

"Il dimensionamento del fabbisogno residenziale dei PUC nell'arco di un decennio, calcolato in coerenza con quanto disposto dal PTCP, va espresso in alloggi. Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va stimato sulla base delle seguenti quattro componenti:

- eventuale incremento demografico;
- eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
- eventuale eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili;
- effetti di eventuali programmi di sviluppo con rilevanti investimenti.

L'incremento demografico, nell'arco di un decennio, va calcolato sulla base di una proiezione lineare applicando il saldo naturale medio e il saldo migratorio medio del decennio precedente, secondo i criteri definiti nei successivi commi 4, 5 e 6. Il numero di abitanti risultanti dal calcolo della variazione demografica, a sua volta, dovrà tradursi in nuclei familiari dividendo il numero degli abitanti previsto per il numero medio dei componenti dei nuclei familiari. Il fabbisogno sarà la risultante della differenza fra numero di nuclei familiari previsti e numero di alloggi esistenti, al netto di quelli occupati da non residenti.

Per i comuni con popolazione inferiore a 6mila abitanti, il dimensionamento della componente del fabbisogno da incremento demografico va effettuato come segue:

- in caso di saldi medi annui naturale e migratorio entrambi negativi, è consentito computare comunque un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;
- in caso di saldi medi annui uno positivo ed uno negativo, è consentito calcolare il fabbisogno di alloggi sulla base del solo saldo positivo o, in alternativa, computare un fabbisogno aggiuntivo pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento





anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;

- in caso di saldi medi annui entrambi positivi, è consentito calcolare la variazione demografica in base alla somma dei saldi naturale e migratorio; in alternativa, è consentito computare comunque un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008.

Per i comuni con popolazione superiore a 6mila abitanti, il dimensionamento della componente del fabbisogno da incremento demografico va effettuato come segue:

- in caso di saldi medi annui naturale e migratorio entrambi negativi, è consentito computare un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 2 % del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;

- in caso di saldi medi annui uno positivo ed uno negativo, la variazione demografica va calcolata in riferimento alla somma algebrica dei tassi; in caso di risultato negativo, è consentito computare un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 2 % del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;

- in caso di saldi medi annui entrambi positivi, la variazione demografica va calcolata in riferimento al solo saldo medio annuo naturale.

L'indice di affollamento deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa, considerando il rapporto tra numero di componenti del nucleo familiare e numero di stanze dell'abitazione. La componente eventuale del fabbisogno di nuovi alloggi residenziali per la riduzione dell'indice di affollamento verso il valore di un abitante per vano (considerandosi statisticamente il vano equivalente alla «stanza» ISTAT) deve risultare da un calcolo abitanti/stanze riferito ai dati censimentali sulle abitazioni occupate articolato secondo le classi di abitazioni distinte per numero di stanze; vanno computate a tali fini: per intero la quota corrispondente agli alloggi da 1 stanza, in coerenza con il successivo comma 10; la quota corrispondente agli alloggi da 2 stanze occupati da 3 o più persone; la quota corrispondente agli alloggi più grandi con indici di affollamento non inferiori a 1,334 abitanti/stanza. Sono considerati ai fini del computo del fabbisogno residenziale anche gli alloggi inidonei non recuperabili, i quali andranno detratti dal conteggio delle unità esistenti. Sono considerati alloggi inidonei non recuperabili i «bassi», cioè gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio su strada carrabile o su strada di larghezza inferiore a 6 metri, illuminati e ventilati solo sul fronte strada, gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze.

I PUC individuano in appositi PEEP o programmi di edilizia residenziale sovvenzionata aree o immobili da destinare, con specifici bandi chiusi, ai nuclei familiari residenti nel comune e abitanti di alloggi non idonei e/o sovraffollati.

In concomitanza con rilevanti programmi d'investimento che documentino ricadute di incremento occupazionale nei settori produttivi extragricoli può prevedersi una quota aggiuntiva di fabbisogno residenziale in misura non superiore al 20 % dell'incremento di occupati documentatamente previsto nel comune.

Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti. [...]. Il PTCP per favorire le politiche di contenimento dei consumi di risorse idriche e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani stabilisce, ai fini del dimensionamento dei PUC, i seguenti coefficienti di riduzione o di incremento:

Risorse Idriche:

- considerando tollerabile il consumo medio giornaliero di risorse idropotabili indicato per ogni comune dai Piani dell'Autorità di Ambito territorialmente competente, si applicherà un coefficiente di riduzione del fabbisogno residenziale calcolato secondo i criteri che precedono pari al 20%, ove i consumi medi giornalieri pro-capite su base annuale di risorse idropotabili risultino superiori alla dotazione indicata dal Piano di Ambito;

- si potranno applicare, invece, coefficienti di incremento del fabbisogno residenziale nella misura del 10% per i Comuni che documentino, con adeguato dettaglio tecnico, di aver ridotto nell'ultimo triennio di almeno il 10% le perdite complessive di risorsa idropotabile nella rete di distribuzione. Si potranno applicare coefficienti di incremento nella misura del 5% per tutti i Comuni che documentino, con adeguato dettaglio tecnico, di avere almeno l'80% (o di aver incrementato nell'ultimo triennio di almeno il 10% il numero) di abitanti residenti i cui scarichi sono convogliati nella pubblica fognatura dotata di impianto di depurazione con regolare autorizzazione allo scarico.

Smaltimento RSU.

- si applicheranno coefficienti di riduzione del fabbisogno residenziale pari al 5%, ove il livello percentuale di raccolta differenziata sul territorio comunale nell'ultimo triennio risulti non conforme





ai valori medi previsti dalla normativa vigente; il coefficiente di riduzione sarà pari al 20% ove il livello percentuale della raccolta differenziata risulti inferiore al 35%.

Per fronteggiare il fabbisogno di edilizia residenziale sociale, i Comuni d'intesa con la Provincia possono individuare ambiti di riqualificazione di aree degradate e/o di edifici dismessi o dismettibili la cui trasformazione sia finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale per una quota non inferiore al 30% della volumetria consentita, che può essere considerata quale surplus del fabbisogno residenziale ammissibile (comunque entro un limite complessivo per l'intero comune del 30%), ferme restando la realizzazione e la cessione gratuita degli standard secondo appositi PUA.

La Provincia, in sede di copianificazione per STS a norma della LRC 13/08, potrà specificare i rapporti parametrici del fabbisogno residenziale distinto per ciascun Sistema Territoriale di Sviluppo individuato dal P.T.R., in base alle caratteristiche geomorfologiche, ecologiche, storico-culturali, paesaggistiche, sociali ed insediative dei territori di riferimento.

I comuni, al fine di favorire il recupero dei centri storici, nell'ambito dei PUC dovranno prevedere incentivi legati a particolari forme di fiscalità".

Per quanto concerne le verifiche sui carichi insediativi, si rimanda all'art.136 del **PTCP**.

Inoltre, la Regione Campania ha attivato la Conferenza permanente di pianificazione (art.5 della L.R. n.13/2008) finalizzata al raggiungimento dell'Intesa Istituzionale sulla proposta di **PTCP** adottata dalla Provincia di Benevento, in relazione alle seguenti cinque tematiche:

1. le politiche paesaggistiche per la tutela e la valorizzazione del territorio provinciale;
2. la valutazione dei carichi insediativi per il territorio beneventano;
3. le relazioni esistenti tra la proposta di **PTCP** e la pianificazione di settore e sovraordinata, anche al fine di addivenire alle intese istituzionali previste;
4. l'introduzione di indirizzi e procedure volte allo snellimento del procedimento di redazione dei PUC per i piccoli comuni, valutando la possibilità di utilizzare la componente strutturale del **PTCP** come componente strutturale dei PUC;
5. la verifica di compatibilità del **PTCP** con il **PTR**, con particolare attenzione all'attuazione delle politiche di sviluppo per gli STS e alla pianificazione di dettaglio dei CCT.

In particolare, la Provincia di Benevento ha individuato il carico insediativo provinciale, tenendo conto dell'elaborato prodotto dalla Regione Campania riguardante **“la stima del fabbisogno abitativo al 2019 e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”**. Esso è determinato in **9.085 alloggi per l'intero territorio provinciale**, di cui **2.547 per l'Ambito insediativo del “Sistema delle città storiche della valle Caudina”**, cui Cautano appartiene.





In base al succitato elaborato della Regione Campania, adottato dalla Provincia di Benevento, **il carico insediativo previsto per Cautano è di 81 alloggi**, così come riportato nello schema sottostante

DIMENSIONAMENTO DI MASSIMA DEL PARADIGMA ABITATIVO RIPARTITO PER COMUNI.

Applicando gli stessi criteri, prima citati, il carico insediativo è stato ripartito per i singoli Comuni della Provincia di Benevento.

Tabella di) Fabbricato abiativo Comuni.

Comune	Popolazione (I. 2011/2016)	N. Fabbricati	Incremento alloggi del 2% per Pop. < 5.000	Incremento alloggi del 2% per Pop. > 5.000	Incremento alloggi del 12% per Pop. > 10.000	Fabbricati aggiuntivi	Fabbricati progressivi	Fabbricati totali
Totale della Provincia di Benevento				60	9	69	71	140
Airoia	8.147	2.379						74
Arpaia	2.001	727	36					62
Benevento	1.498	807	30					76
Bucciano	2.084	745	37					82
Campoli del Monte Taburno	1.538	608	30					60
Casertoponte	1.370	591	30					81
Cautano	2.116	797	40					100
Dugenta	2.733	1.370	54					79
Durazzano	2.261	775	39					129
Foglianise	3.520	1.367	63					45
Forchio	1.226	442	22					104
Frascineto	2.449	1.121	51					

In base a questo parametro, si possono eventualmente utilizzare gli incrementi previsti dal sopra richiamato art.145 del PTCP

5.3-Criteri per la determinazione degli standard urbanistici e modalità di realizzazione.

Preliminarmente giova riportare il testo dell'art.3 del DM 1444/68 (Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi), che recita:

“Per gli insediamenti residenziali, i rapporti massimi di cui all'art.17, sono fissati in misura tale da assicurare per ogni abitante - insediato o da insediare - la dotazione minima, inderogabile, di mq 18 per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie. Tale quantità complessiva va ripartita, di norma, nel modo appresso indicato: a) mq 4,50 di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo; b) mq 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre; c) mq 9,00 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade; d) mq 2,50 di aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art.18 della legge n.765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli. Ai fini dell'osservanza dei rapporti suindicati nella formazione degli strumenti urbanistici, si assume che, salvo diversa dimostrazione, ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondano mediamente 25 mq di superficie lorda abitabile (pari a circa 80 mc vuoto per pieno), eventualmente maggiorati di una quota non superiore a 5 mq (pari a circa 20 mc vuoto per pieno) per le destinazioni non specificamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.)”.

Di seguito si riporta una stralcio della Legge Regione Campania n.14 del 20.03.82 “Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica”, ai sensi dell'art.1, c.2, della L.R. Campania 01.09.81, n.65 - BURC n.24 del 29.03.82:





"Titolo II Direttive, Parametri di Pianificazione 1. Piano Regolatore Generale".

"[...] 1.4. Standards urbanistici - Servizi sociali ed attrezzature a livello comunale. Al fine di assicurare una dotazione di spazi pubblici per servizi di attrezzature più articolate ed aderente alla diversità delle situazioni insediative nei Comuni della Regione e nell'intento di costituire una riserva di aree per le esigenze future, specie nell'interno dei centri abitati, si ritiene indispensabile proporzionare la dotazione degli standards urbanistici in relazione all'entità degli insediamenti residenziali, produttivi, direzionali, commerciali e turistici, sulla base dei seguenti parametri: - aree per attrezzature e servizi in insediamenti residenziali: la dotazione minima delle aree per servizi sociali, stabilita dall' art.3 del DM 02.04.1968, n.1444, nella misura di 18 mq per abitante, è elevata a mq 20 per abitante nei Comuni capoluoghi di provincia, in quelli con popolazione superiore a 50.000 abitanti ed in quelli con tasso medio di incremento demografico nell' ultimo decennio superiore al 5%. Tale dotazione minima complessiva è da intendersi, in linea di massima, così ripartita: a) 5 mq per abitante per aree per l' istruzione (asili nidi, scuole materne, scuole elementari, scuole medie d'obbligo); b) 2,50

mq per abitante di aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative); c) 10,00 mq per abitante di aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport; d) 2,50 mq per abitante di aree per parcheggio pubblico. Nei Comuni che siano costieri od insulari con popolazione non superiore a 50.000 abitanti riconosciuti stazioni di cure, soggiorno e turismo, lo standard per verde pubblico, per il gioco e lo sport, va elevato al minimo di 18 mq/abitante. **Per i Comuni che non rientrano nella precedente casistica rimane confermato tale standard minimo per abitante in conformità del Decreto ministeriale 02.04.68, n.1444.** 1.5. Densità territoriale e densità fondiaria minime e massime nelle zone residenziali. La media delle densità territoriali, calcolata per tutte le destinazioni residenziali nelle aree di completamento, di ristrutturazione totale con modifiche dei volumi preesistenti, nonché di espansione, previste dagli strumenti urbanistici generali per l'intero territorio comunale, non deve essere inferiore a 150 ab/ha; per i Comuni costieri e di interesse turistico con popolazione inferiore a 10.000 abitanti ed in tutti quelli con popolazione inferiore a 1.000 abitanti, il suddetto limite può essere ridotto a 100 ab/ha. Dal computo delle superfici sono escluse le aree edificate non soggette a ristrutturazione e quelle destinate a standards urbanistici di livello comunale e di interesse generale. **La densità fondiaria relativa ai singoli lotti liberi, di completamento, di ristrutturazione, di espansione residenziale, non deve superare: a) i 3 mc/mq nei Comuni fino a 10.000 abitanti ed in quelli costieri fino a 20.000 abitanti; b) i 4 mc/mq nei Comuni compresi fra 10.001 e 20.000 abitanti ed in quelli costieri fra 20.001 e 50.000 abitanti; c) i 5 mc/mq nei Comuni oltre 20.000 fino a 50.000 abitanti.** Eventuali prescrizioni dello strumento urbanistico che si discostino dai suddetti valori devono essere specificatamente motivate, sia sotto il profilo dei costi insediativi e di urbanizzazione, sia sotto il profilo della qualità di paesaggio urbano risultante. 1.6 Impianti produttivi. Le aree da destinare ad impianti produttivi, definiti dall' art.2 della legge regionale 06.05.1975, n.26, vanno localizzate su terreni agricoli improduttivi o scarsamente produttivi. Esse vanno dimensionate sulla base di documentate potenzialità e delle tendenze pregresse. L'indice di copertura salvo quanto diversamente disciplinato dai Piani delle ASI, deve essere contenuto entro il rapporto 1:5 della superficie fondiaria utilizzabile per l' impianto produttivo. In ogni caso, l'estensione e l'ubicazione di tali aree deve poter garantire: a) l'agevole realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di eventuali impianti tecnici di uso comune, atti al conseguimento di idonee condizioni di lavoro, alla efficienza dei processi produttivi, alla salvaguardia ambientale ed alle misure antinquinamento; b) idonei collegamenti e trasporti ed adeguata disponibilità idrica e di energia elettrica; c) fattibilità economica e tecnica dei collegamenti con le infrastrutture di comunicazione; d) le fasce di protezione antinquinamento; e) qualora lo strumento urbanistico preveda l' intervento diretto con singola concessione, esso dovrà specificare chiaramente: 1) la viabilità di transito e di penetrazione interna, nonché le aree destinate ad attrezzature di servizio, in aderenza agli standards fissati dalle presenti direttive; 2) le caratteristiche e la localizzazione degli impianti di smaltimento e/ o allontanamento dei rifiuti solidi e liquidi; 3) le fasce di protezione antinquinamento; 4) le norme e le condizioni atte a garantire l'attuazione delle opere necessarie per attrezzare le aree industriali ed artigianali, nonché le aree per attrezzature funzionali relative agli impianti commerciali."

Considerata la dimensione urbana del territorio comunale, non si ritiene praticabile procedere con procedure perequative, pertanto le aree da occupare per l'adeguamento degli standard saranno espropriate. Si rappresenta infine che **per le aree di espansione sarà considerata una superficie da destinare a standard di dimensione maggiore rispetto a quella prevista dalla normativa**





vigente per salvaguardare la spiccata caratterizzazione del Comune alle
tematiche ambientali.

